

# battaglie sociali



06

Riformare  
le leggi

10

Welfare bresciano:  
quali prospettive?

16

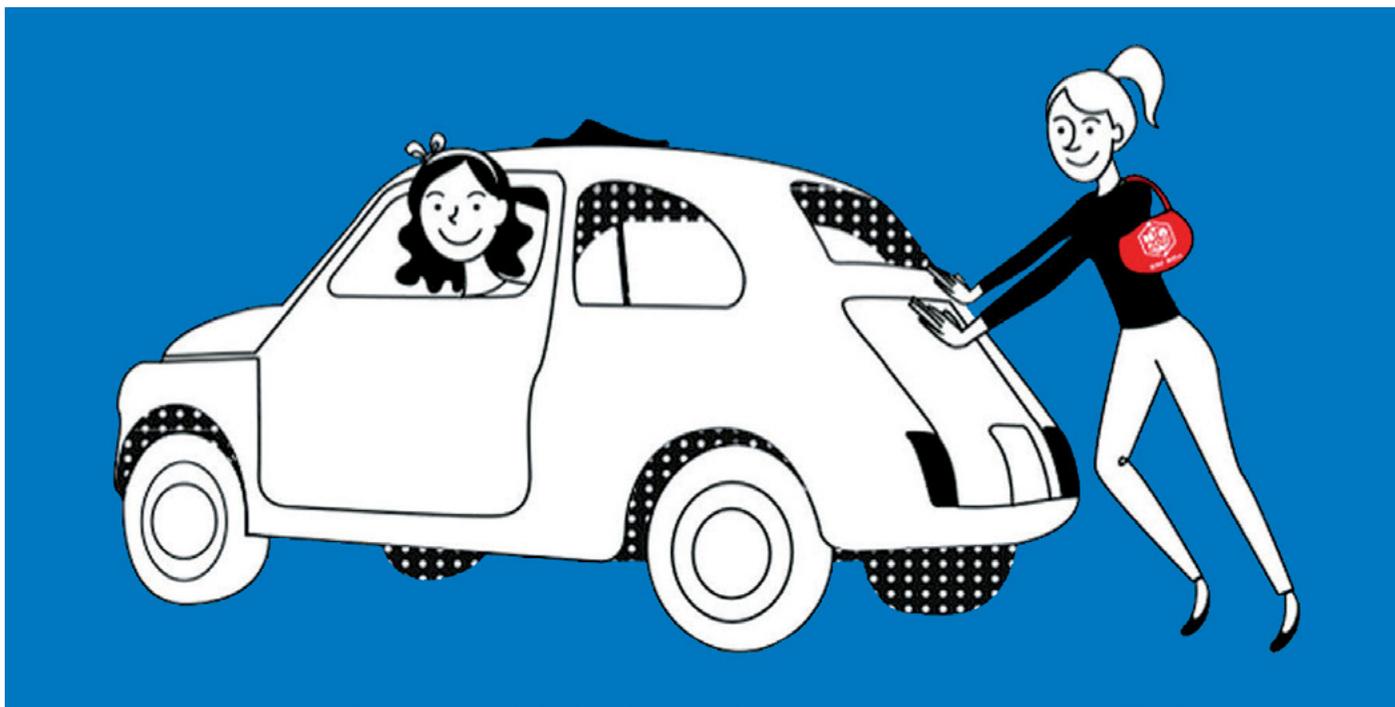
Ricordare  
Andrea Trebeschi



# RI FORMARE

€ 2,00 | Poste Italiane S.p.A. | Spedizione in abbonamento postale | D.L. 353/2003 (conv. L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1, DCB Brescia

Il mensile delle Acli bresciane  
n° 2 - marzo/maggio 2015 | Anno 55° - n° 492



**Certe cose  
è meglio farle in 2**

*Per fare il 730, scegli  
CAF ACLI!*



**CAF ACLI**



**PRENOTA UN APPUNTAMENTO**

Chiedi informazioni al Numero Unico

**030 240 9884**

[www.istruzioni730.it](http://www.istruzioni730.it)

**SEDE PROVINCIALE**

via Spalto San Marco, 37/bis (25121) Brescia | tel. 0302409884 fax. 0302409848 | [caf@aclibresciane.it](mailto:caf@aclibresciane.it) | [brescia@pec.caf.acli.it](mailto:brescia@pec.caf.acli.it)  
Orario: dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 18 (orario continuato); sabato dalle 8 alle 12.

**Telefona allo 030.2409884 per informazioni o per conoscere il recapito Acli più vicino.**

Puoi chiamare tutto l'anno nei seguenti orari: dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 18 (continuato), il sabato dalle 8 alle 12.  
Se preferisci essere chiamato per fissare un appuntamento, invia una mail a [caf@aclibresciane.it](mailto:caf@aclibresciane.it) indicando:  
codice fiscale, cognome, nome, residenza, pratica richiesta e numero di telefono.



## TODO CAMBIA (come?)

**Dispersi.** Stipati in vecchi barconi come nei treni che andavano ad Auschwitz, guidati da ubriaconi e organizzati da mafiosi con la complicità di delinquenti, a prezzi da usura un gruppo di disperati che proviene da guerre, carestie e violenze continua a scegliere di imbarcarsi. Un viaggio infernale che per meta avrebbe quel paradiso che si chiama Italia. Quel paese che, assieme ai francesi e ad altri eserciti amici, ha bombardato il paese dal quale partono questi poveri cristi. Potevano affogare nelle sabbie del deserto. Invece sono annegati nelle acque del Mediterraneo: un cimitero liquido, a cielo aperto dove – nello stesso tempo e nello stesso spazio – navigano sia gommoni di disperati sia yacht di straricchi. Alcuni italiani, dopo che centinaia di profughi sono morti – donne e bambini compresi – hanno speculato, riso e commentato cinicamente. Qualcuno ha parlato anche di bombardamenti. Ma noi non aggiungiamo altro, che non sia il nostro disprezzo sulle loro parole. Manca invece la parola della politica, che deve dire se Mare Nostrum (o come altro potrebbe chiamarsi) lo ripristiniamo o no. È solo una questione di umanità concreta, prima ancora di astratti principi. Prima che diventi Mare Mostrum.

**Dimenticati.** Il 25 aprile ognuno se lo festeggia a modo suo. E non è un grande risultato. In piazza Loggia sembra di vivere più dimensioni spazio-temporali. C'è chi ascolta gli oratori sul palco (buona l'idea di far parlare anche i giovani, quest'anno) e tende ad assieparsi. C'è chi girovaga e ciabatta tra i gruppetti che inevitabilmente si formano (anche in reazione al fatto che l'audio degli oratori è troppo basso). C'è chi entra in piazza cantando con basi musicali sparate a tutto volume e sbandierando vari colori. C'è chi assiste a tutto questo, fumando e commentando. Tutto insieme e tutto separato. Il 25 aprile è una festa decisiva nel riaffermare i valori che uniscono questa Repubblica. Ma nel Paese sta scomparendo un desiderio di appartenenza valoriale, di condivisione di un senso della storia. Come se i morti di quella tragica stagione fossero stati rimossi, dimenticando quel senso che ha costituito la ragione del loro sacrificio. Perché a volte si vive, ma di più contano le ragioni per cui si vive. Riusciremo a riscoprire una ragione di vita comune in questo Paese, che tenga insieme le ragioni del nostro passato con le opportunità che offre il futuro?

**Eletti e dissanguati.** Peraltro stiamo distruggendo un patrimonio fatto di rispetto istituzionale. Certo gli anni Sessanta e Settanta hanno avuto il loro bel ruolo nel destrutturare il potere. Poi gli anni Novanta hanno completato l'opera, distruggendo prima le prerogative, poi i simboli e infine le forme. Così anche certi contenuti se ne sono andati. Il risultato finale è una naturale diffidenza verso chi raccoglie voti democraticamente. Via libera invece a quelli che la sparano grossa – fingendo di non rincorrere alcun consenso politico – e a quelli che non hanno bisogno di essere eletti per esercitare il potere, ovvero gli esperti, i burocrati, i tecnici. Poi scopri che qualcuno di loro (per fortuna pochi) rubano, trafficano, si fanno gli affari loro, come nel caso del Ministero dei lavori pubblici. Perché il politico passa, mentre

### ... TODO CAMBIA

certi "mandarini" restano. Eppure lo sdegno va sempre al politico, in particolare a quello eletto direttamente dal popolo. Forse è anche per questo che si salva il Presidente della Repubblica. Forse è per questo che si salva anche Renzi: nemmeno lui è stato direttamente votato dal popolo. Votare sembra diventato simile a donare il sangue, e che una volta dato non ritorni più. Una repubblica dissanguata. O comunque un po' pallida, anemica.

**Disoccupati.** Pallida è anche la crescita del Pil. Finalmente cresce. Però con un certo pallore: è uno zèro virgola (pur sempre meglio di uno zero o di un sottozero). Purtroppo l'occupazione non aumenta dello stesso grado. Come a dire che migliora la produttività, ma questa ha meno bisogno di occupazione. Non è strano in una società avanzata, la cui produzione richiede manodopera molto qualificata oppure poco qualificata. Ma se questa tendenza dovesse rafforzarsi, significherebbe che per qualche anno avremmo una società più disoccupata, e quindi più spostata (o meno centrata), sempre alla ricerca di un qualcosa d'altro che trova le sue fondamenta in un'assenza assai reale. Alla messa del 1° maggio al villaggio Violino – in ricordo di padre Marcolini – il nostro vescovo ci parlava della "giusta terna" di casa, lavoro e famiglia. Allora: il lavoro va così, la famiglia sta mutando e anche la condizione immobiliare non è delle più floride. Quando si modifica questa terna non occorrono neanche le rivoluzioni politiche a sancire il cambiamento. Significa che sta cambiando un mondo. Todo cambia, cantava Dolores. Tutto muta, tutto scorre. Pensare politicamente significa capire dove si sta andando e come salvare l'uomo nelle nuove condizioni. La giusta rotta. Per non naufragare.

Stefania Romano

## RIFORMARE (L'OPINIONE PUBBLICA)

Riformare: "Formare di nuovo, nello stesso modo o in modo diverso; trasformare dando forma diversa e migliore; riordinare mediante riforme, modificare sostanzialmente" (*treccani.it*).

Vogliamo riformare tutto: la Costituzione, il lavoro, la scuola, la legge elettorale, la sanità, la giustizia, le pensioni, l'Unione europea, la Chiesa...

Non piace nulla di ciò che c'è, tutto è inadeguato. Per ciascuno di questi temi si è pronti a sfoderare ognuno la propria ricetta, pensando che sia degna di vincere il Master Chef della competenza.

E se ci fosse bisogno di riformare anche l'opinione pubblica? O meglio, il modo di fare opinione pubblica.

Vorremmo dare un contributo pensato alla riflessione collettiva.

Abbiamo chiesto a persone autorevoli di esprimere il proprio parere su alcuni dei nodi dell'attualità.

Abbiamo ricercato i numeri, perché la "cultura del dato" per noi è ancora fondante.

I diversi "temi non servono direttamente a determinare il contenuto delle opinioni ma, in primo luogo, e soprattutto, a catturare l'attenzione" (N. Luhmann).

Così, l'opinione pubblica diventa effetto d'agenda, grazie ai processi comunicativi che catturano l'attenzione del pubblico.

spoiler

# Indic'è

6

Filo Rosso  
**RIFORMARE LE LEGGI**  
di Marina Berlinghieri e Paolo Poli

10

Bel Paese  
**WELFARE BRESCIANO**  
di Erri Diva  
**IMMIGRATO = BARCONE**  
di Flavia Bolis

14

Chiave a Stella  
**TU VUO' FA COME IL GERMANO**  
di Alessio Bonetti

16

Filo Soffiato  
**ANDREA TREBESCHI**  
di Antonio Trebeschi

21

On tè road  
**VIVERE CON UN BLOG**  
di Marco Stizioli

22

Cooltura  
**MUTAMENTI BESTIALI**  
di Angelo Onger

25

Annales  
**PRIMO MAGGIO**  
di Salvatore Del Vecchio

12

Pungitopo  
di Arsenio Entrada

18

Stazione  
di Maurizio Billante e  
Fabio Scozzesi

24

Librarti  
di Fabio Garuffo e  
Alberto Guerra

26

Daf  
a cura di Caf e Patronato

28

Ami  
a cura di  
Cta, Fap, Circoli

30

Pane al Pane  
di Don Mario Benedini

# Chi siamo

**DIRETTORE RESPONSABILE** Adalberto Migliorati **PRESIDENTE ACLI BRESCIANE** Roberto Rossini

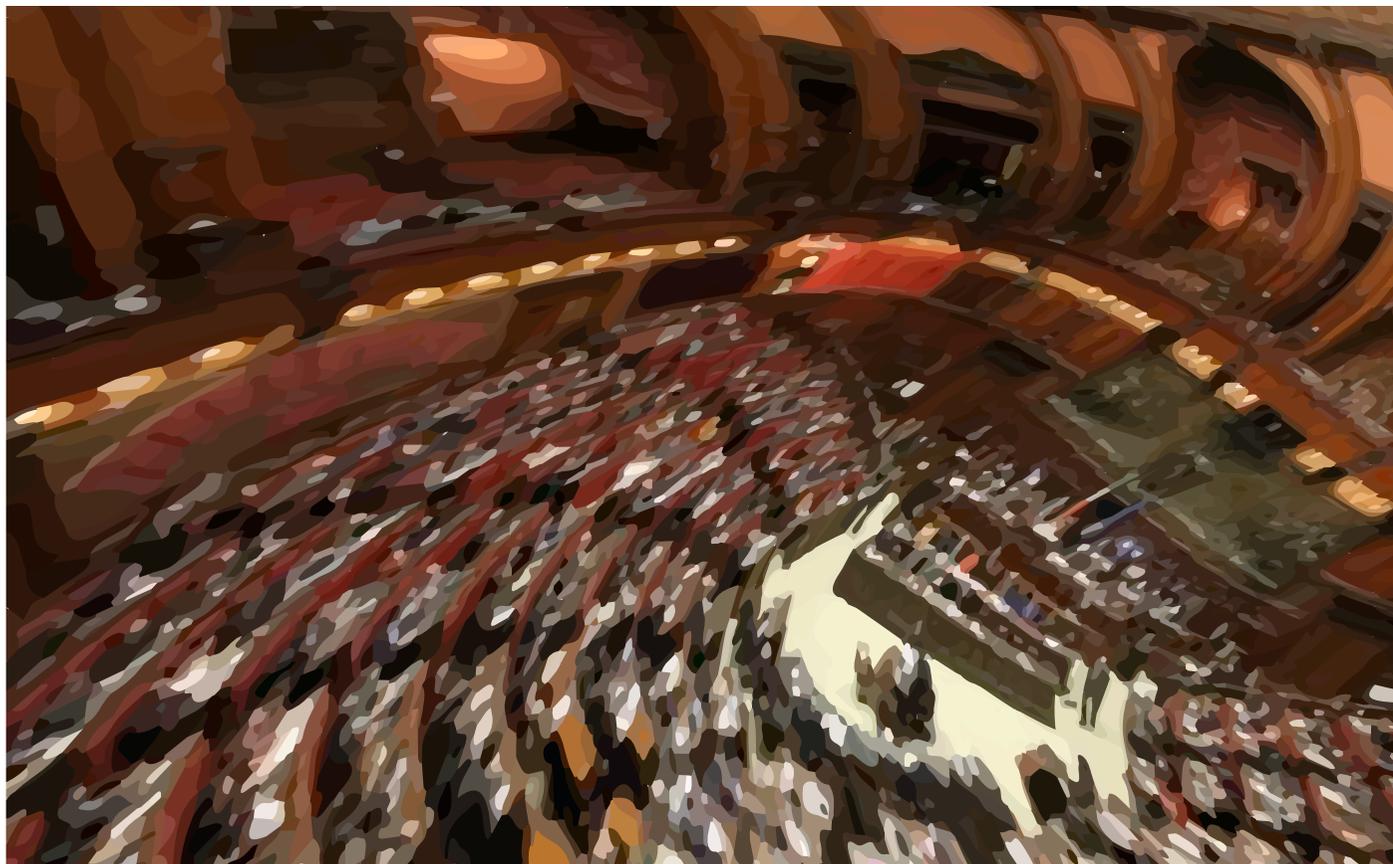
**OPERAI DEL PENSIERO** Giacomo Bailetti, Flavia Bolis, Pieranna Buizza, Daniela Del Ciello, Salvatore Del Vecchio, Arsenio Entrada, Pierluigi Labolani, Vera Lomazzi, Maurilio Lovatti, Giacomo Mantelli, Pierangelo Milesi, Angelo Onger, Luciano Pendoli, Valentina Rivetti, Stefania Romano, Roberto Rossini, Fabio Scozzesi, Marco Stizioli, Roberto Toninelli

**COLLABORATORI** Andrea Baccherassi, Marina Berlinghieri, Maurizio Billante, Alessio Bonetti, Massimo Calestani, Michele Dell'Aglio, Erri Diva, Fabio Garuffo, Alberto Guerra, Paolo Poli

**DIREZIONE** Via Corsica, 165 | Tel. 030.2294012 | Fax 030.2294025 | [www.aclibresciane.it](http://www.aclibresciane.it)  
Reg. Canc. Tribunale di Brescia il 24-4-1959 - n. 152

**REDAZIONE E GRAFICA** [valentinariivetti@gmail.com](mailto:valentinariivetti@gmail.com) **STAMPA** Tipografia Lumini  
Numero chiuso in redazione il 19 maggio 2015

## RIFORMARE LE LEGGI



### ITALICUM

una legge per il bene del Paese

MARINA BERLINGHIERI

*Nei giorni scorsi è stata approvata la nuova legge elettorale, il cosiddetto Italicum. Riguarda la sola Camera dei Deputati, in previsione della riforma Costituzionale che disporrà il superamento dell'attuale "bicameralismo perfetto" e la permanenza di un'unica camera "elettiva". Essa verrà applicata a partire dalle elezioni successive al 1° luglio 2016.*

#### LE PRINCIPALI NOVITÀ

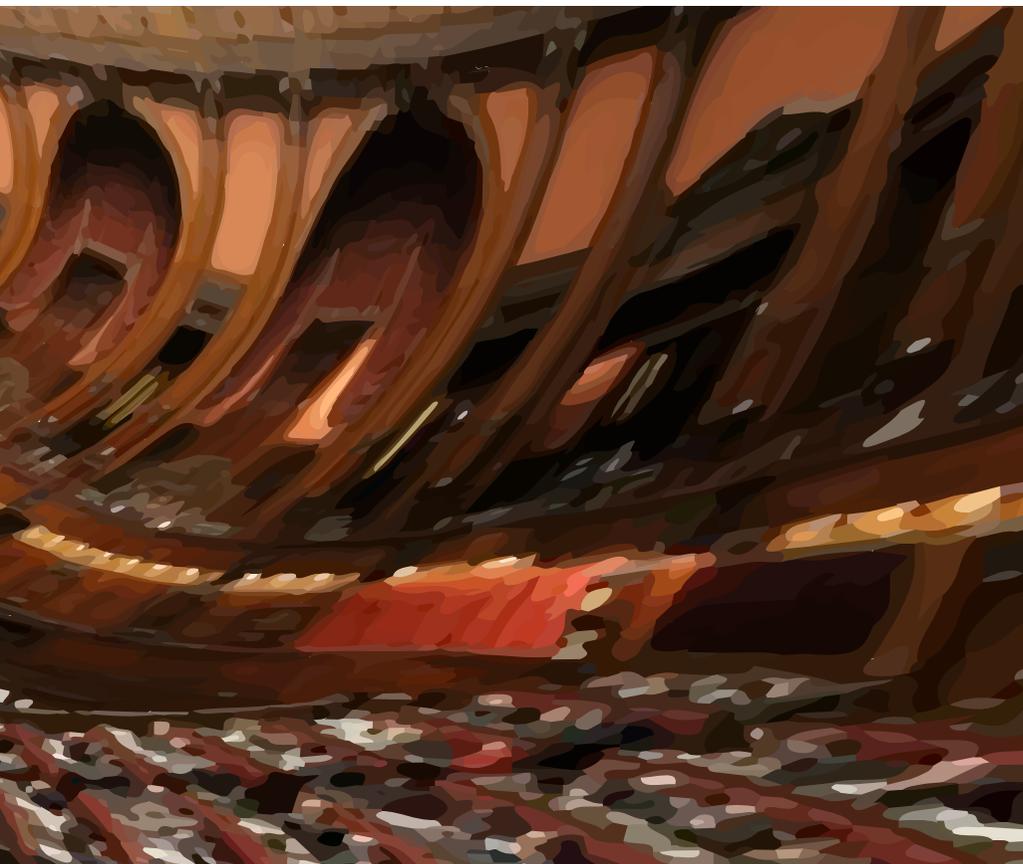
Principalmente, il nuovo sistema prevede che:

- il territorio nazionale venga suddiviso in **20 circoscrizioni regionali**, suddivise a loro volta in collegi plurinominali. In totale, i collegi saranno cento, mentre il numero dei seggi assegnati tramite ogni collegio varierà da un minimo di tre ad un massimo di nove;
- ciascun elettore, oltre al voto alla lista, potrà esprimere fino a **due preferenze** (purché una femminile e una maschile) tra i candidati presentati dalla lista all'interno del proprio collegio;
- in ogni circoscrizione concorreranno **più liste**: all'interno di ciascuna di esse, i candidati saranno alternati in base al sesso; inoltre, i capilista dello stesso sesso non potranno eccedere il 60%

del totale in ogni circoscrizione;

- nel caso in cui nessuna lista raggiunga il 40%, si procederà ad un **secondo turno** di ballottaggio tra le due liste col maggior numero di voti;
- l'attribuzione dei seggi si svolgerà su base **nazionale e proporzionale**, con una soglia di sbarramento al 3% e un premio di maggioranza alla lista vincitrice, che in ogni caso non potrà avere più di 340 seggi (pari al 54% del totale);
- potranno votare anche i cittadini





temporaneamente residenti **all'estero** per ragioni di studio, di lavoro o anche per cure mediche, per un periodo di almeno tre mesi.

### **NUOVA LINFA PER IL SISTEMA DEMOCRATICO E PER IL PAESE**

L'Italicum è un tassello importante nel percorso che condurrà il nostro Paese verso un assetto stabile, semplice e sicuro, coerente quindi pure con gli obiettivi della **strategia "Lisbona 2020"**. Esso rafforza le fondamenta della nostra Repubblica: garantisce pienamente la rappresentatività democratica, ma la rende più idonea ed efficace nell'assumere decisioni chiare in tempi utili. L'Italicum contribuirà fortemente a riparare il drammatico **indebolimento** dei cardini della rappresentanza acuito, nel

nostro Paese, dallo stallo delle riforme e dall'avvento della crisi.

Proprio rispetto ai pericoli delle "crisi", uno dei migliori antidoti sarebbe stato e sarà, ora, la "forza decidente" dell'organizzazione democratica, argine fondamentale verso **le inefficienze**, le storture e di conseguenza anche verso il populismo, l'antipolitica, la demagogia. In sintesi, il percorso di riforme in atto, che vede nell'Italicum una pietra miliare, sta dando al nostro Paese **regole nuove**, che coniugano rappresentanza e governabilità, pluralità ed efficacia decisionale. Si sta rimettendo la nostra Democrazia nelle condizioni di adottare e attuare scelte davvero al passo con i tempi.

Va altresì sottolineato che l'Italicum è il risultato di un percorso di lavoro, di approfondimento e di confronto dura-

to quasi **un anno e mezzo**. Percorso attraverso cui sono stati apportati numerosi miglioramenti rispetto al disegno iniziale.

### **PIÙ FORZA AL VOTO DEI CITTADINI, MENO INSTABILITÀ**

Il cardine della riforma è la volontà di attribuire al voto del cittadino il potere non solo di scegliere il partito e i suoi rappresentanti in Parlamento, ma anche il **potere di indirizzo politico** rispetto al futuro Governo. La "scelta" del cittadino, infatti, acquisisce con l'Italicum la forza parlamentare sufficiente a sostenere un esecutivo solido e stabile.

Non si può non ricordare quanto male abbia fatto al nostro Paese l'instabilità di governo che ha caratterizzato settant'anni di democrazia in cui si sono alternati ben **63 governi**. Ancor più oggi, il ripetersi di una simile instabilità, condannerebbe il Paese a gravi inefficienze e a una forte marginalità a livello europeo. L'Italia, invece, può e deve giocare un ruolo rilevante anche nelle decisioni che si costruiscono a livello internazionale.

Chi teme che l'Italicum renda il governo **troppo "dipendente"** dal voto popolare, con una pericolosa riduzione della forza rappresentativa e democratica del Parlamento, tenga in maggior conto che il **potere di conferire l'incarico** rimane al Presidente della Repubblica e che sarà sem-

## COSTITUZIONE E ISTITUZIONI tra esigenze di riforma e realtà

PAOLO POLI

Lunedì 11 maggio, nel Salone Montini presso palazzo S. Paolo, si è tenuto l'incontro, organizzato da Città dell'uomo - Brescia in collaborazione con l'Interassociativo, intitolato: "Costituzione ed istituzioni, tra esigenze di riforma e l'attuale disegno di legge". L'ospite, nonché relatore, era il **prof. De Siervo**, costituzionalista, eletto nel 2002 dal Parlamento alla Corte Costituzionale, della quale è stato Presidente tra il 2010 e il 2011. Focus della serata è stato il tentativo di approfondire la riflessione sul Disegno di legge di **riforma costituzionale** attualmente in discussione in Parlamento, evidenziando le esigenze di riforma e valutando se e in quale misura il Disegno di legge possa soddisfarle, quali soluzioni esso proponga e quali rischi esso implichi.

Il Prof. De Siervo ha introdotto il suo intervento facendo riferimento alla necessità di **un'informazione** più precisa e obiettiva, "contro semplificazioni e forzature argomentative", per poter valutare "luci ed ombre" dell'attuale progetto di riforma. Richiamandosi a **Dossetti** e all'esperienza dei Comitati per la Costituzione, ha evidenziato l'effettiva esigenza di riformare, senza stravolgere, la carta costituzionale, secondo l'espressione dossettiana: "principi da custodire, istituti da riformare"; in particolare, e il riferimento è ancora a Dossetti, il superamento del bicameralismo paritario e la revisione del **Titolo V** risultano obiettivi di riforma condivisi. A partire da queste premesse, si è addentrato nei contenuti del disegno di legge, sottolineando gli aspetti positivi

che esso contiene, ma evidenziandone al contempo gli aspetti discutibili e i limiti maggiori.

Tra i meriti del testo - oltre a interventi mirati e specifici, come la **soppressione del Cnel** - De Siervo ha sottolineato in particolare il rispetto della procedura di riforma costituzionale prevista dall'**articolo 138**, contro tentativi di forzatura che si sono verificati in passato. Il progetto, inoltre, affronta direttamente i due nodi problematici centrali, il superamento del bicameralismo paritario e la revisione del Titolo V; anche la scelta, pur discutibile, della elezione indiretta dei senatori può essere vista positivamente come il tentativo di **innestare** nel sistema politico centrale ele-



(Banksy)

... segue da pagina 7

pre il Parlamento a votare o meno la fiducia. Perderà inoltre la possibilità, come accaduto di recente, che laddove la situazione economica o altre circostanze sconsigliano il ricorso alle urne, si possano avere governi formati in Parlamento **senza passare dal voto**.

I poteri del Parlamento, infatti, rimangono intatti. Qualsiasi sia l'esito delle elezioni, esso rimane sovrano e può far cadere il Governo tutte le volte che vuole, senza essere co-

stretto a dare vita a un nuovo Governo con un meccanismo di "**sfiducia costruttiva**" o senza essere costretto a sciogliersi se stesso.

### PIÙ FORZA AL PARLAMENTO E SALVAGUARDIA DELLE MINORANZE

Nel complesso della riforma, anzi, il Parlamento vede rafforzato il proprio potere d'indirizzo verso il Governo, ancor più rispetto all'operato

in sede europea.

Riguardo alla rappresentatività delle istanze meno diffuse, **la soglia al 3%** è superabile anche da piccoli partiti, che potranno comunque essere rappresentati o farsi portatori di istanze specifiche. Molto si è discusso sulla possibilità di attribuire il premio di maggioranza alla coalizione: personalmente, ritengo positiva la scelta che il premio sia invece **dato alla lista**, per evitare comportamenti ecces-



menti della esperienza concreta di amministrazione regionale e locale, superando il **centralismo** della cultura istituzionale italiana.

Accanto a queste luci, si devono sottolineare però alcune ombre. Il primo aspetto da evidenziare riguarda le competenze del Senato, la cui funzione risulta fortemente indebolita: le **materie bicamerali**, su cui è previsto che il Senato concorra alla legislazione, risultano “estrose e marginali”; d’altra parte tali materie **non coincidono** con le competenze su cui le regioni hanno un interesse diretto, il che è in contrasto con l’idea che il Senato sia espressione dei consigli regionali. Anche rispetto al Titolo V vengono evidenziate ombre significative: al rafforzamento del **regionalismo**, attuato con la riforma del 2001,

segue una drastica riduzione delle competenze regionali; d’altra parte non paiono rispettate le “esigenze di semplificazione e chiarezza” richieste dalla stessa **Corte costituzionale**. Le riforma prevede che le Regioni siano competenti in tutte le materie non espressamente attribuite allo Stato; questo però esige che le competenze dello Stato siano definite con chiarezza e completezza, ma la riforma attuale non supera i limiti dell’attuale Titolo V, che dimentica di attribuire allo Stato materie come l’attività industriale o i lavori pubblici. Anche a proposito delle **regioni a Statuto speciale** la attuale proposta risulta discutibile: ad esse infatti la riforma si applicherà “se e quando vi sarà l’intesa con la regione interessata”; tale condizione risulta però di fatto

impossibile e rivela un “**tatticismo improprio**”. Poco chiaro anche l’articolo che prevede che il Parlamento possa intervenire, quando lo richieda la tutela giuridica ed economica della Repubblica ovvero la tutela dell’interesse nazionale, in materie di competenza regionale; anche questo articolo non coinvolge le regioni a statuto speciale.

Il Prof. De Siervo ha concluso il suo intervento sottolineando che la riforma, “pur opportuna”, esigerebbe un dibattito pubblico di merito, che finora non c’è stato, essendo prevalse rischiose **semplificazioni**; non si tratta di non fare la riforma, ma di **migliorare** il testo attuale, evitando forzature ed accelerazioni che, sulla legge costituzionale, possono costituire un rischio inopportuno.

sivamente opportunistici, capaci di sfociare in situazioni in cui piccole porzioni parlamentari possano facilmente (o poco responsabilmente) “ricattare” il Governo in Parlamento, a discapito delle posizioni maggioritarie.

### **ORA TOCCA AL PAESE**

Si dice che “nulla è perfetto”, ma ritengo francamente che sia stato fatto un buon lavoro e che oggi il Paese abbia una **buona legge elettorale**. È una legge capace di garantire governabilità e rappresentanza, che valorizza la parità di genere, che risponde al bisogno del nostro Paese di avere una democrazia “che decide”, pur garantendo “voce” alle

minoranze e senza consegnare loro un assoluto e “sproporzionato” **potere di veto**. L’Italicum rafforza il bipolarismo e l’**alternanza**: consegna nelle mani degli elettori il potere di decidere chi li governa e non solo chi li rappresenta, pur lasciando solido l’impianto parlamentare della nostra Repubblica.

Ora sta alla comunità politica far sì che il buon funzionamento di questa nuova legge venga accompagnato dall’offerta di una **classe dirigente** comunque all’altezza dei suoi compiti. A ciò dovrà sempre aggiungersi una forte consapevolezza, da parte dei cittadini, verso l’importanza e la delicatezza dell’esercizio della propria scelta politica.

## Welfare bresciano

quali prospettive?

Enri Diva

**6'50"** Nell'ottica di considerare il welfare come un patrimonio della città e non solo dell'Amministrazione, è interessante porre l'attenzione sull'esito di un recente studio condotto da "Socialis" Centro Studi in Imprese cooperative, sociali ed enti non profit, che ha considerato tutte le **realità del non profit** (163) che erogano welfare nella città di Brescia.

Dai dati economici si può riassumere che la città spende annualmente, per il welfare cittadino, almeno **140.000.000 euro**: 43.000.000 euro da risorse pubbliche e 97.000.000 euro da risorse private. Appare chiaro che il "welfare della città" non si regge in misura preponderante sulle **risorse pubbliche** e tanto meno su quelle comunali.

La protezione sociale costituisce un importante capitolo di bilancio per i Paesi europei rappresentando il 25,3% del Pil dell'Europa a 27. Se si esclude la spesa per **prestazioni sanitarie** che assorbe circa il 26,4% delle risorse, la restante parte è allocata per le seguenti funzioni: disabilità, vecchiaia, sopravvissuti alla morte di un familiare, famiglia, disoccupazione, politiche abitative ed esclusione sociale. La **spesa sociale dei comuni** è indirizzata prevalentemente agli interventi che riguardano famiglia e minori, disabili e anziani. Le risorse allocate a queste categorie di utenza rappresentano mediamente più dell'80% del totale della spesa sociale dei comuni italiani (39,8% famiglia e minori, 20,4% anziani, 21,6% disabili) (Fosti, 2013).

Il problema fondamentale per un'Amministrazione è come rendere produttiva ed efficiente la spesa complessiva della città. Si tratta di rivisitare l'insie-

me dei rapporti dell'Amministrazione tanto con i produttori di welfare quanto con i cittadini, ma soprattutto di orientare nel modo migliore in termini di efficienza e universalismo, il rapporto diretto **famiglie/producenti**. Da soggetto erogatore l'Amministrazione deve, sempre di più, trasformarsi nel soggetto che attiva, sviluppa, integra e rende efficienti le risorse del welfare della città.

Anche per questo appare importante **riequilibrare i ruoli** attraverso una co-costruzione delle progettualità e delle risposte ai bisogni, proprio con i soggetti del terzo settore che della città sono espressione e con le famiglie che sostengono la quota principale del carico finanziario.

Tre possono essere gli elementi chiave per il cambiamento: la **riorganizzazione capillare** della rete di contatto con i cittadini, con la città e le sue organizzazioni; la costruzione di un nuovo e più evoluto **sistema di relazioni** con le forze vive della città; la costante ricerca e promozione di innovazione ed efficienza nella produzione dei servizi.

È evidente la necessità di avvicinare le risposte ai cittadini integrando quelle formali a quelle informali. È assolutamente necessario offrire nuovi **punti d'accesso** che consentano di intercettare il maggior numero di persone offrendo loro risposte diversificate anche ricorrendo all'**autororganizzazione** della società civile.

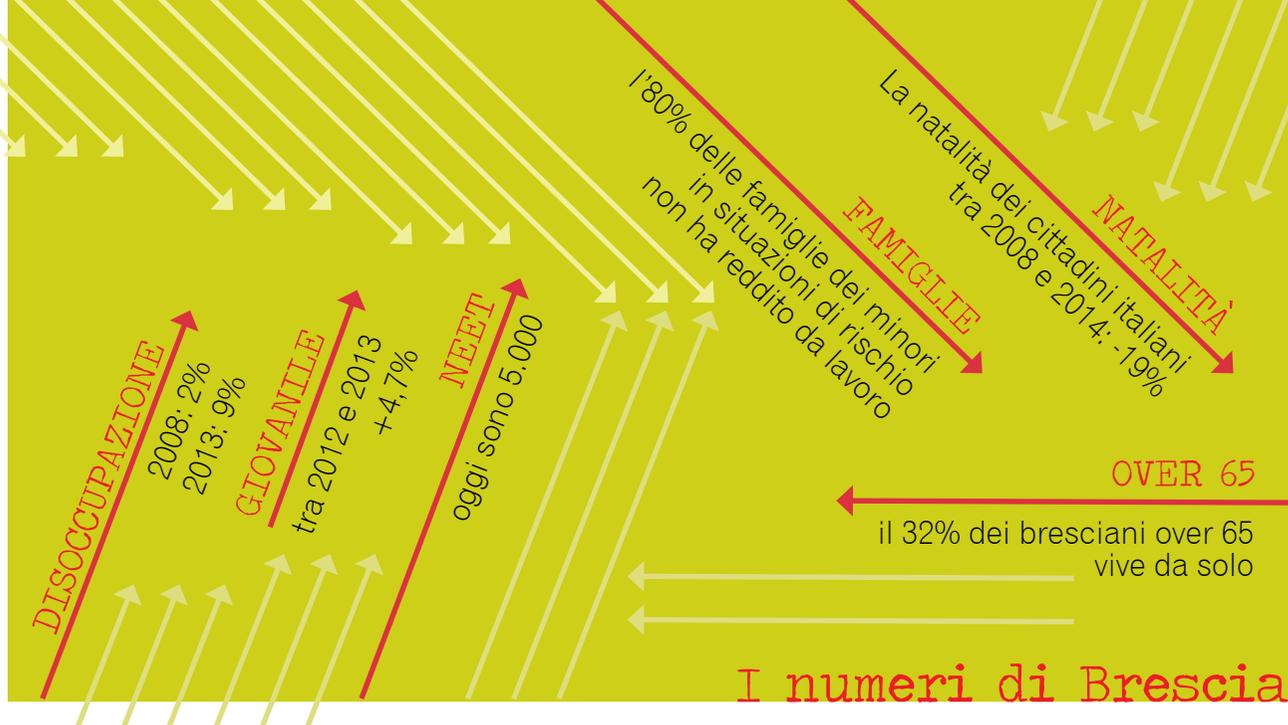
La maglia dei **quartieri** appare oggi la trama naturale dell'ordito con cui il Servizio Sociale deve necessariamente intrecciarsi, organizzando un Servizio Sociale Territoriale **in 5 zone**, in grado di organizzarsi in rete nei diversi quartieri.

Avvicinare il Servizio Sociale ai bisogni della città significa ridurre i **tempi d'attesa** per le risposte ma anche e soprattutto immaginare risposte più complete integrando l'offerta pubblica a quella di ogni Centro sociale attraverso i Punti Famiglia / Punti Comunità che da alcuni anni rappresentano un prezioso tassello di un sistema di welfare che garantisce il primo contatto con le situazioni di bisogno.

Il **Punto Comunità** diventerà un ponte tra il servizio professionale e il territorio, a partire da una integrazione delle funzioni di base che è chiamato a svolgere: esso sarà un **primo livello** – ancorché non esclusivo – dove il cittadino troverà accoglienza/ascolto, informazioni, orientamento, ma anche accompagnamento; quest'ultima funzione comporterà un'evoluzione dell'aiuto informale e solleciterà il Punto Comunità a **cen-sire** le realtà territoriali e raccordarsi con queste, per fare emergere quelle già presenti e attivarne di altre.

L'Area dei Servizi alla Persona ha approfondito la normativa riferita alla **Coprogettazione**, studiando le precedenti esperienze lombarde e nazionali. I vantaggi indiscutibili di tale nuova metodologia, oltre alla totale **trasparenza**, sono diversi: l'ampliamento della capacità progettuale da parte del terzo settore; la corresponsabilità e la compartecipazione al risultato in termini di **risorse umane**, di volontariato, di strutture e progetti e di obiettivi da raggiungere.

L'azione sociale, senza pensiero, senza ricerca, risulterebbe sterile, monca. Oggi, nel contesto locale, privato sociale e pubblico sono entrambi privi di una propria funzione nell'**ambito della ricerca**. È sempre più necessa-



ria una conoscenza situata, radicata nel contesto, perché essa non può essere disgiunta dalle funzioni di *governance* e produzione, ma pensata all'interno di un *humus* e di un processo generativo e evolutivo. A livello locale vi è un **Ufficio Statistica** comunale molto attivo e vi sono altri soggetti (in particolare Enti e Fondazioni) che svolgono specifici lavori di studio. All'amministrazione non manca dunque la possibilità di selezionare partner competenti, affidabili e già dotati di una profonda conoscenza del contesto cittadino, coi quali sviluppare un'azione di lungo periodo.

È decisivo analizzare il **sistema di produzione** nei diversi aspetti (elementi macro-organizzativi, andamento economico, lavoro, ecc.) per migliorarlo (ad esempio valutando l'impatto dei diversi contratti di lavoro applicati dai produttori oppure il peso dei costi generali sul totale dei costi) e analizzare i bisogni dei cittadini, la domanda espressa e potenziale, per verificare il **gap** tra bisogni e offerta.

È necessario svolgere attività di **monitoraggio** e di **valutazione** delle esperienze di innovazione realizzate altrove, delle iniziative e dei percorsi che verranno attivati, al fine di tenere sotto controllo lo sviluppo progettuale e migliorarlo in itinere in una sorta di **laboratorio** permanente (attraverso le analisi svolte e i dati di monitoraggio). Il **Consiglio d'indirizzo del welfare della città** rappresenterà l'approdo di alcune dinamiche partecipative che hanno caratterizzato le ultime tornate amministrative del governo della città.

Da una parte la creazione delle "consulte" e dall'altra l'attivazione del "tavolo di coprogettazione" legato specificamente alla redazione del **Piano di Zona**, hanno, seppur in modo incompiuto, attivato dinamiche di pubblica discussione e di partecipazione che richiedono di essere ulteriormente riconosciute, stimolate, valorizzate.

L'attuale Amministrazione ha operato in proposito valorizzando il **tavolo di coprogettazione** già costituito in occasione del precedente Piano di Zona, condividendo

l'arricchimento della sua composizione con un rappresentante delle fondazioni di erogazione e coi rappresentanti delle OOSS e facendolo diventare luogo di continuativo confronto ed elaborazione delle linee operative del welfare cittadino e dei principali progetti messi in campo. Si tratta ora di compiere un **passo ulteriore** nel segno della partecipazione alla pubblica discussione sul welfare della città. Obiettivo importante è portare a coagulo le rappresentanze dei soggetti vitali della città entro un organismo stabile, attraverso **procedure adeguate e trasparenti**, – il Consiglio di indirizzo del welfare – tale da svolgere un'azione permanente di orientamento stimolo e valutazione delle politiche e azioni pubbliche e del privato sociale e assolvere eventuali compiti di coprogettazione generale.

La **costruzione collettiva** del welfare della città richiede la messa a punto di uno strumento di condivisione delle informazioni e di analisi e valutazione delle attività svolte e dei risultati conseguiti, che oggi manca. L'esperienza di molte altre pubbliche amministrazioni consegna il **Bilancio sociale partecipativo** come la modalità più evoluta e consolidata per realizzare simili obiettivi.

Per realizzare l'obiettivo del BSP è necessaria la creazione di una **base dati** adeguata.

A tal fine fondamentale è l'introduzione e la messa a regime nel corso dell'anno 2015 di una nuova **piattaforma informatica** per la gestione delle cartelle sociali e dell'erogazione dei servizi che sarà connessa al sistema informatico Asl. A questi dati si aggiungeranno quelli prodotti dal servizio statistico del Comune e quelli raccolti attraverso il **lavoro di territorio** e il contatto con le organizzazioni del welfare cittadino.

Il contatto con l'associazionismo, il volontariato e i Consigli di quartiere porteranno nuovi sguardi dai cittadini e sui cittadini, per poter meglio comprendere di cosa hanno bisogno e dove vogliono orientare le risposte della Pubblica Amministrazione.

## Immigrato=barcone

perché dobbiamo distruggere questo falso mito

Flavia Bolis

**4'10"** Fare chiarezza, distinguere fra migranti e richiedenti asilo, è imperativo. I migranti – anche gli irregolari, che sono stimati in 400-5000.000 unità – sono molti di più degli sbarcati via mare: solo nel 2014 hanno raggiunto la cifra di **170.000 circa**, di cui solo 68.000 hanno presentato richiesta di asilo, nel 2013 erano poco più di 35.000. Invece l'86% dei rifugiati, che nel 2013 sono stati oltre 50.000.000 (dati UNHCR), è ad oggi accolto nei cosiddetti Paesi del terzo mondo.

L'Unione Europea ne ospita **meno del 10%**. Il primo Paese al mondo per numero di rifugiati ospitati è il Pakistan (1.600.000), il secondo l'Iran (857.000), più o meno come il Libano (856.000) anche se ad oggi il conto per il Libano potrebbe risultare doppio, segue la Giordania (642.000). Se guardiamo al dato in rapporto alla popolazione di ciascun Paese scopriamo che il Libano accoglie 178 rifugiati ogni 1000 abitanti, la Giordania 88, il Ciad 34, la Mauritania 24 e Malta 23; la Svezia supera la soglia di 9 rifugiati ogni 1000 abitanti, i Paesi Bassi si attestano attorno a 4, 5, la Francia 3 e l'Italia, fanalino di coda, accoglie circa **1 rifugiato ogni 1000 cittadini**. Risulta subito evidente che la lettura del fenomeno migratorio in generale va fatta tenendo ben presenti questi dati e va fatta cercando di **distinguere** fra migranti e richiedenti asilo. È altresì evidente che il triste spettacolo del Mediterraneo con i suoi sbarchi, si presta a una lettura "di pancia" utilizza-

ta da una parte e dall'altra per ricavare consensi e non solo. Ma noi dimentichiamo che se oggi accogliamo un richiedente asilo ogni 1000 abitanti – e quindi teoricamente potremmo arrivare alla fine a un totale di 70.000 persone circa – lo stesso e più abbiamo fatto durante la **guerra dei Balcani**, quando ne abbiamo accolti 77.000 senza che siano stati prodotti traumi sociali.

Cosa è cambiato in questi anni? Solo il contesto? Secondo le Nazioni Unite **l'immigrato** è colui che si sposta in un Paese diverso da quello di residenza e che vive in quel Paese da più di un anno. "Tuttavia – spiega il professor Maurizio Ambrosini dell'università Cattolica

### Gli immigrati per noi sono persone sia straniere che povere

– noi non chiamiamo immigrati gli stranieri provenienti dai Paesi ricchi. E neppure i benestanti o le persone famose dei Paesi poveri. Il termine si applica solo agli stranieri residenti classificati come poveri". Gli immigrati, quindi, per noi sono coloro che stanno sotto una doppia alterità: **stranieri e poveri**. Ma i poveri sono molti di più dei migranti che ammontano a circa 235 mi-

## UNA COSA BRUTTA CHE NON DOVREMMO GUARDARE PIÙ

Arsenio Entrada

Con sempre maggiore frequenza si sentono persone interessate alla politica affermare che ormai non seguono quasi più i dibattiti messi in onda dalle varie reti televisive. Non li trovano più né interessanti né utili. Che queste trasmissioni non godano più di buona salute lo rivelano i dati di ascolto in continuo calo,

con saltuarie possibili impennate, ma la tendenza è comprovata. Fatta eccezione per il più vecchio e noto programma, tanto prestigioso da essere stato definito "la terza camera", che pure registra i suoi brividi di ascolto, gli altri, sparsi nelle sette reti nazionali, sono lì, un poco sotto o un poco sopra il 5% di ascolto.

A questi dibattiti partecipano delle "compagnie di giro" formate da un ristretto numero di politici, da direttori di giornali e da giornalisti, sempre quelli, che in queste trasmissioni più che notizie portano le loro più o meno rispettabili opinioni; c'è qualche professore universitario e altri soggetti di varie provenienze e vengono chia-

## Oggi accogliamo un richiedente asilo ogni 1000 abitanti: lo stesso e più abbiamo fatto durante la guerra dei Balcani, quando ne abbiamo accolti 77.000 senza traumi sociali

lioni, il 3% scarso della popolazione mondiale. Inoltre se non in scarsa parte i migranti non arrivano dai Paesi più poveri; in Italia i migranti arrivano soprattutto da Romania, Albania, Marocco, Cina, Ucraina; inoltre non sono i più poveri dei loro Paesi, perché **“per migrare** – specifica Ambrosini – occorre disporre di risorse. In molti casi, infatti, l’emigrazione è una strategia estrema di difesa di uno stile di vita **da classe media**” e questo è dimostrato dal fatto che la stragrande maggioranza di coloro che sono irregolari arrivano in Italia con un regolare visto turistico. In Italia l’immigrazione è prevalentemente **femminile**, di origine europea e cristiana, di fede ortodossa. Eppure la sovrapposizione dell’immagine immigrato-barcone è diffusissima. Così diffusa che si finisce per fare “di ogni erba un fascio” **senza distinguere** perché alla fine, in generale, l’immigrazione scompagina un’organizzazione sociale basa-

ta sull’omogeneità della popolazione che vive sul territorio. Oggi essa è il simbolo di un mondo esterno minaccioso, incombente, incontrollabile, ci si sente “invasi” ma da chi? A ben guardare dall’arrivo di uomini e donne che sono in cerca di lavoro e che in qualche modo lo trovano. Non possiamo assolutamente permetterci l’errore di **sovrapporre** barconi e immigrati, sarebbe un errore colossale. Lo stesso è per gli spauracchi agitati da chi cavalca **l’onda della paura** rispetto a potenziali problemi di salute, possibili infiltrazioni terroristiche e molto altro. Se, come afferma Maurizio Ambrosini ma come risulta evidente rispetto alla tragedie di questi ultimi mesi, **il viaggio è un rischio**, chi sfiderebbe la morte ancor prima di riuscire a seminare egli stesso morte in nome di un presunto credo religioso? Certo vigilare è importante ma importante è anche non cadere nella spirale negativa di giudizi basati sui **“si dice”**.

Secondo i dati l’immigrazione è inarrestabile così come inarrestabile è il tentativo disperato di chi cerca di raggiungere l’Italia per sfuggire soprattutto alla guerra. Siamo di fronte a due livelli diversi, che secondo molti viaggiano su un unico binario ma che in realtà hanno dinamiche e origini molto distanti. Basta sottolineare che **i richiedenti asilo sono tutelati** dall’articolo 10 della Costituzione e dalle Nazioni Unite. Il problema vero è trovare un equilibrio tra istanze di difesa delle frontiere, interessi economici che promuovono l’apertura, obblighi internazionali di protezione dei rifugiati passando per una politica estera che non si accontenti di proporre soluzioni tampone. “I pregi delle **democrazie liberali** non consistono nel potere di chiudere le proprie frontiere, bensì nella capacità di prestare ascolto alle richieste di coloro che, per qualunque ragione, bussano alle porte” (S. Benhabib, 2005).

mati i personaggi del momento. Questi per la frequenza con cui sono ospitati possono dar luogo a dei veri fenomeni mediatici. Esempio il caso di quella sedicente sindacalista diventata presidente di regione (Lazio) e poi deputata. Ora è il momento del portatore di magliette della salute e di quello dalle felpe con scritte allusive. La qualità delle discussioni è mediamente sgradevole e scadente. Domina la tendenza da parte di chi è “opposizione” a presentare “liste della spesa” senza preoccuparsi di indicare dove prendere le risorse necessarie. L’attivismo del governo inasprisce i rancori e le ostilità dentro e fuori i partiti. La ricerca degli ele-

menti di “coesione nazionale” necessari per affrontare con efficacia problemi di lungo periodo quali il debito pubblico, l’immigrazione, la disoccupazione, per dirne alcuni, non vengono nemmeno ricercate. Assistendo a quei dibattiti si trae la sensazione che il mondo del potere politico pulluli di individui intriganti, motivati dall’ambizione e dal proprio interesse, con pochi scrupoli, senza rispetto per la verità, disposti a qualsiasi cosa pur di riuscire. La declinante popolarità di quelle trasmissioni non è solo un fatto tecnico ma certo anche un segnale della scarsa credibilità di molti dei loro protagonisti.

## Tu vuo' fa come il germano

il sistema del lavoro tedesco e quello italiano a confronto *Alessio Bonetti*



*Implementation, implementation, implementation!* Questo serve alle politiche del lavoro italiane, secondo le parole pronunciate dal Segretario Generale dell'OCSE e ricordate da Carlo Dell'Aringa, deputato PD e già Sottosegretario al lavoro. I relatori del Forum Acli dello scorso 18 aprile, Marco Leonardi (docente dell'Università di Milano), Douglas Sivieri (Presidente di APIndu-

anche aspetti migliorativi, come la revisione del **sussidio di disoccupazione** i cui requisiti sono più favorevoli rispetto alla vecchia indennità di disoccupazione. Sivieri, più pragmatico (da buon imprenditore), sostiene che copiare il modello tedesco vuol dire anche intervenire sulla revisione delle relazioni industriali considerando il nostro particolare tessuto, formato al 90% da

**Welfare condizionato significa che lo Stato interviene e aiuta, ma il lavoratore deve essere attivo e fare la sua parte**

stria) e Fabrizio Molteni (Presidenza Acli), moderati dal giornalista Gianni Bonfadini, con la conclusione di Carlo Dell'Aringa, hanno approfondito ispirazione e stato della recente riforma.

Abbiamo davvero **copiato il modello tedesco**?

Secondo Leonardi siamo stati ancor più radicali, considerando che il modello industriale del nostro Paese è decisamente diverso da quello d'oltralpe. Un esempio: la procedura di conciliazione rapida in caso di licenziamento, di gran lunga più "snella". D'altra parte vi sono

**piccole e medie imprese** fino a 30 dipendenti, mentre in Germania sono dimensionate almeno dieci volte tanto. Ha un giudizio "tiepido" sulla riforma, segnalando la necessità di sviluppare il sistema del collocamento e – soprattutto – rivedere la formazione dei giovani assicurando una reale alternanza scuola/lavoro.

Molteni ha coordinato un interessante momento di confronto con Norbert Kreuzkamp, esponente delle **Acli tedesche** in collegamento Skype, che ha illustrato alcuni aspetti del sistema lavoro in Germania. In

particolare ha sottolineato come le politiche attive siano particolarmente curate, attraverso un modello in cogestione pubblico/parti sociali che prevede al vertice l'Agenzia Federale per il lavoro. Non ha nascosto criticità per quanto riguarda i contratti cosiddetti **minijob** (minicontratti da 15 ore settimanali), che nel concreto creano un precariato diffuso e soprattutto sviliscono le professionalità. Alla precisa domanda se il lavoratore dipendente tedesco si senta protetto, la risposta è molto chiara: per i settori della **grande industria** sicuramente sì, ma per gli altri invece...; i giovani fino a **26 anni** sono comunque particolarmente seguiti, mentre oltre quell'età è più difficile, anche se suppliscono diversi meccanismi a sostegno al reddito.

Dell'Aringa, a conclusione, sostiene che il modello tedesco è un "modello", con tutti gli aggiustamenti del caso. Non è peraltro possibile prescindere dal cosiddetto **welfare condizionato**: lo Stato interviene e aiuta, ma il lavoratore deve essere attivo e fare la sua parte, non limitandosi a essere un mero soggetto passivo. Insomma, tutti d'accordo che qualcosa andava fatto; bene prendere ispirazione dalla Germania, con gli opportuni adattamenti alla situazione industriale/congiunturale italiana. È però indispensabile completare al più presto il quadro complessivo della riforma, in modo che si possano sperimentare tutti i meccanismi e apprezzare la reale efficacia in tempi brevi.



## DESTINAZIONE LAVORO

Nelle scorse settimane si sono svolti degli incontri in alcuni comuni della zona del Medio Chiese: Nuvolento, Mazzano e Gavarado. Ogni comune ha ospitato un piccolo percorso in 3 puntate sui temi della ricerca del lavoro, le relative motivazioni e aspettative, ascoltando infine alcune testimonianze di esperienze dirette. In particolare il primo incontro è servito ai partecipanti, molti dei quali giovani sui vent'anni, per apprendere una serie di informazioni importantissime per chi sta cercando lavoro, per la prima volta o da molto tempo. Eccone alcune:

- Tenere a mente la massima secondo la quale "Cercare lavoro è un lavoro". Eh sì, cercare lavoro richiede impegno e costanza: le occasioni non sono molte per cui non bisogna farsele scappare, dedicando il tempo necessario e molte energie, con metodo e persistenza.
- Indispensabile il Curriculum Vitae (cv). Poiché chi lo legge (l'impiegato dell'Agenzia Interinale, il piccolo imprenditore, il responsabile del personale di un'azienda) ne riceve molti altri, lo fa velocemente. Per cui se ci sono errori o imprecisioni, il nostro CV verrà cestinato. Il cv è il nostro biglietto da visita: presentiamoci bene. Bisogna quindi stare attenti a inserire dati corretti e coerenti tra loro, utilizzare un indirizzo mail professionale, fornire i dati (residenza, n. cellulare) aggiornati. Attenzione

alla fotografia: di solito non è necessaria, ma se la chiedono, mettiamo una foto professionale (ad esempio fototessera) e non quella dove siamo in spiaggia o a una festa (!). Nel cv vanno inserite informazioni reali: non mentiamo di conoscere le lingue se non è vero... verremo subito scoperti facendo una pessima figura.

- A volte può essere utile accompagnare il cv con una lettera di presentazione, con la quale ci si presenta in modo più completo chiarendo i punti di forza, le caratteristiche personali, le aspettative personali e professionali.
- Dove cercare: oltre alle Agenzie interinali, agli annunci sui giornali o al passaparola, Internet è sicuramente una fonte preziosissima. Alcuni siti che vi possono essere utili sono per esempio: monster.it, linkedin.it (questo in realtà è un social network interamente dedicato al lavoro), infojobs.it
- Se riuscirete ad ottenere la possibilità di fare un colloquio di lavoro, non sprecatela. Arrivate puntuali, senza il fiatone. Curate l'aspetto: non troppo eleganti né troppo informali, a seconda del tipo di impiego che vi stanno proponendo. Siate sinceri e ammettete i vostri limiti, se vi chiedono una cosa che non sapete. E spegnete il cellulare!

Buona ricerca e in bocca al lupo!!!

## Andrea Trebeschi

un ricordo, in occasione del 70° anniversario della Liberazione

**450°** Il giorno dell'Epifania per la nostra famiglia è un giorno particolare. È il giorno dell'arrivo dei Re Magi e mia nonna Vittoria, mamma di mio papà, raccoglieva immagini di raffigurazioni dei Re Magi da tutto il mondo. Il giorno dell'Epifania è un giorno nel quale cerchiamo di **raccogliere la famiglia** perché è l'anniversario dell'arresto del nonno Andrea, avvenuto nel 1944. Negli stessi giorni vennero **arrestati** anche Astolfo Lunardi ed Ermanno Margheriti, fucilati il mese successivo, Padre Carlo Manziana dei padri della Pace, don Giacomo Vender, curato di San Faustino che diventerà il parroco degli sfrattati di via Chiusure, don Remo Tonoli, Mario Bendiscioli, Pietro Molinari ed altri bresciani.

Prima Canton Mombello, poi il forte San Mattia di Verona, dove la nonna Vittoria e i due figli maggiori – mio papà e sua sorella Maria – vedono il nonno per l'ultima volta. Don Vender racconterà di averlo visto “tutto pestato nel corpo, livido del colore del pane inzuppato nel vino, ma gli **occhi neri vividi**, sempre di sentinella”. Il 29 febbraio 1944 dal Forte di Verona verrà deportato al campo di Dachau con il socialista Pietro Molinari e con Padre Carlo Manziana, che poi sarà vescovo di Crema e parteciperà al Concilio, dove ritroverà diversi compagni di prigionia a Dachau, come il Vescovo di Praga Cardinale Beran, che subì la prigionia anche sotto il regime comunista. Dopo la **partenza da Verona** la famiglia non avrà più notizie tranne l'indirizzo di destinazione: Dachau block 25, al quale la nonna Vittoria invierà invano pacchi e numerose lettere delle quali sono conservate le minute, tradotte dalla figlia Maria in

tedesco per poter essere trasmesse. Per Natale scrive: “Sarebbe troppo triste, mio carissimo, pensare a questo primo Natale trascorso così lontani l'una dall'altro col cuore oppresso da una pena così profonda, se il pensiero che Iddio nota tutto e di tutto troveremo un giorno la ricompensa non ci sostenesse. **Coraggio, Andrea**, lo dico a te perché mi pare sentirti dire a me altrettanto. Non era giusto che di tanta sofferenza e di tante lagrime che pesano sul mondo, noi nella serena intimità della nostra famiglia fossimo semplici spettatori. Il Signore ci ha ritenuti degni di partecipare in forma palpitante alla sua Passione. **Se il dolore è segno di predilezione** accettiamolo come tale. Non importa se il cuore piange. Uno dall'altro deve reciprocamente sentirsi incoraggiato ed è con la volontà di essere serena che unita ai nostri quattro bambini ti do il Buon Natale”.

**La lettera non arriverà mai** a destinazione e il nonno Andrea da Dachau, dopo pochi mesi, verrà trasferito al campo di Mauthausen in Austria, vicino a Linz, tristemente famoso per la terribile scala della morte, composta da **186 gradini sconnessi**, dalla quale i prigionieri accedevano alla cava di pietra per i lavori forzati. L'ultima tappa a Gusen II, a pochi km di distanza, dove il 24 gennaio 1945, secondo la laconica comunicazione consegnata a Brescia il **20 marzo** alla nonna Vittoria dall'ufficiale SS Priebke, è morto “per debolezza cardiaca”.

**A Gusen** oggi sul terreno dove sorgevano i due enormi campi di sterminio c'è un piccolo paese formato da graziose villette colorate. L'unico segno di quanto avvenuto, a ricordo delle migliaia di persone assassinate, è **un forno crematorio**, all'interno

di un piccolo edificio circondato da un muro di cinta con la scritta MEMORIAL, voluto e realizzato da ex deportati italiani. All'interno del piccolo edificio un gruppo di bresciani alcuni anni fa, vicino alle numerose lapidi e fotografie, ha collocato una targa con incise le parole scritte dal nonno Andrea nel 1943, pochi mesi prima dell'arresto: “Se il mondo fosse **monopolio dei pessimisti** sarebbe da tempo sommerso da un nuovo diluvio e se oggi la tragedia sembra inghiottirci si deve alla malvagità di alcuni ma soprattutto all'indifferenza e all'egoismo della maggioranza. Il simbolo di troppa gente non ebbe fin qui che due articoli: non vi è nulla da fare; **tutto ciò che si fa non serve a nulla**. Ciascuno secondo le proprie possibilità e facoltà contribuisca di persona alle molte iniziative di bene spirituale, intellettuale, morale. Un **mondo nuovo** si elabora che sia migliore o ancor peggio dipende da noi”. L'impegno sociale e la grande fede hanno caratterizzato l'intera vita di Andrea Trebeschi che a ventun anni aveva dato vita, con un gruppo di giovani, tra i quali l'amico coetaneo e compagno fin dalle elementari Giovanni Battista Montini – futuro Papa Paolo VI – al giornale studentesco «**La Fionda**» che, dal livello bresciano, si diffuse fino a diventare testata nazionale degli studenti medi cattolici; nel 1925, dopo sette anni di attività, fu costretto alla chiusura dal regime fascista, a causa delle chiare posizioni in difesa della libertà e della giustizia. **Paolo VI rievocerà** quell'esperienza giovanile definendola “una splendida e coraggiosa missione al servizio della verità, del progresso, del bene pubblico”. È consigliere comunale a **Cellatica**

di Antonio Trebeschi

nel 1920, si laurea in legge nel 1921, due anni dopo, a 26 anni, sposa **Vittoria De Toni**, dalla quale avrà quattro figli, e, nello stesso anno, viene eletto presidente della Gioventù Cattolica bresciana. Stimato e apprezzato per il grande impegno professionale, di idee aperte considerava miope la posizione spesso ostinatamente chiusa di molti cattolici e sosteneva che: **“I cristiani hanno poco da difendere, qualcosa piuttosto da proporre: libertà, giustizia, solidarietà, la dignità di ogni persona senza discriminazioni”**.

Era **molto legato alla famiglia**, alla moglie sposata diciottenne, alla quale non mancava di scrivere anche solo due righe su una cartolina ogni volta che si assentava per attività professionali o impegni nell'ambito dell'Azione Cattolica. Nell'opuscolo *Il tuo primo incontro*, dedicato al figlio nel giorno della prima comunione, nel 1932, scrive: **“Ama la Giustizia senza compromissioni**, senza reticenze non escluderla mai sotto una falsa e troppo comoda prudenza, né sotto l'ombra di una indefinita pseudo carità... Caritatevole verso gli individui, chiunque siano, **sii fedele sempre alla verità** e il tuo spirito chiaro e solido non si lasci tentare mai da contorsioni dialettiche o da indebolimenti etici di fronte alle inique transazioni o prepotenze. Se occorre assumi sempre dignitosamente le tue responsabilità, anche se cagione di previsti dolori. Sii giusto nelle piccole cose come nelle grandi, in tutte le tue relazioni con il prossimo, alto o basso”.

Rivolse grande attenzione all'educazione, in particolare spirituale e sociale, dei figli; a tale proposito **Paolo VI** lo definì “padre affettuoso e esemplare, dalla fede ardente e generosa”. In *Pregchiere e pensieri di vita cristiana* nel 1936 scrive: “A voi, miei quattro figliuoli, per i quali la mia vita ormai arde e vigila. Che Iddio sia la luce e il fuoco di ogni vostra giornata. Che nella carità di Cristo comprendiate e amiate gli uomini con bontà senza confini. Confortate i sofferenti, non colpite ma difendete; non giudicate ma perdonate; non quel che avrete ricevuto ma quel che avrete donato ritroverete e vi rimarrà nell'ora conclusiva delle vostre nozze col Cielo. La vita è intessuta di **lotte e dolori formidabili**, ma guardate ad essi con serenità; la virtù della speranza è la luce dell'anima. La rivolta alla croce ne moltiplica e rende orrendo il peso. **La croce** accettata umilmente ci solleva dall'amarezza delle nostre colpe. Non solo con il sole ma anche con la pioggia matura la spiga. Beati voi se diverrete messe matura per il Divin Mietitore”.

Fu promotore di numerose iniziative coraggiose di cultura sociale e la sua casa è stata punto di riferimento per molti che mantenevano un atteggiamento critico nei

confronti del fascismo. **Dopo l'armistizio** partecipò attivamente alla costituzione e alle attività di sviluppo e coordinamento della componente cattolica della Resistenza bresciana.

Nell'ultimo volantino che scrisse, distribuito nel dicembre 1943, pochi giorni prima dell'arresto, si legge: “La sofferenza, la fame, i disagi finiscono di fare degli uomini dei **lupi tra loro**: beati quei popoli che riescono a prevenire, con l'unico mezzo efficace, la vera profonda leale solidarietà”. E ancora: “Tutte le volte che le necessità di soccorrere si fanno più gravi ed urgenti, più grave e impegnativo diventa l'obbligo morale e sociale di ognuno di sacrificare buona parte dei propri averi, o del proprio tempo, o delle proprie anche modeste possibilità: dare largamente, non briciole, ma qualcosa che costa sacrificio. **La società di domani** sarà come noi l'avremo oggi voluta”.

Nella nostra famiglia c'è la tradizione che, in occasione della prima comunione, ciascun figlio con i genitori vada a **Mauthausen e Gusen** nei luoghi dove il nonno e migliaia di altre persone hanno perso barbaramente la vita. Anch'io, a sette anni con i miei, ho visitato per la prima volta questi luoghi nei quali sono poi tornato varie altre volte, in anni e stagioni diverse, ed ho, a mia volta, accompagnato con mia moglie e mio padre i figli, in occasione della loro prima comunione.

A vent'anni con amici ho visitato **il campo di Dachau**, dal quale Padre Manziana e Pietro Molinari, compagni del nonno nel viaggio di andata, fecero ritorno a Brescia. Ci sono tornato lo scorso settembre, al termine del viaggio in bicicletta **da Brescia a Monaco** con *Per...corri la pace*, iniziativa promossa dalle Acli provinciali con Don Fabio Corazzina, volta a sensibilizzare e approfondire i temi della pace e della giustizia e dedicata nell'edizione 2014 a figure della resistenza europea. Un'esperienza straordinaria vissuta con mio figlio Enrico, con l'emozione particolare data dalla **coincidenza della nostra età**, quando abbiamo varcato la soglia del lager, con l'età che avevano mio nonno e mio padre quando s'incontrarono per l'ultima volta al forte san Mattia di Verona, alla vigilia della deportazione.

Delle diverse visite ai campi ricordo tanti particolari differenti, pensieri e riflessioni di bambino, di ragazzo, di genitore: **sul male estremo**, sull'ingiustizia, sulla crudeltà, ma anche sulla giustizia, sulla libertà, sul senso stesso della vita, sulla responsabilità, sui disegni spesso indecifrabili della Provvidenza e sui semi che morendo hanno portato e ancora oggi portano frutto.

## Per.corri la Pace

Maurizio Billante (Liceo Leonardo)

### Scuole 2015

## UNO SPIRITO DURO, UN CUORE TENERO

20

Si è conclusa anche la terza edizione di *Per... corri la pace - scuole* che ha visto l'adesione degli Istituti Lunardi e Dandolo, del Liceo Leonardo e del Canossa Campus. Il progetto cresce!

La meta di quest'anno è stata **Monaco di Baviera** e il filo conduttore del viaggio "l'obiezione di coscienza" approfondita attraverso la conoscenza di chi ha saputo dire no alla violenza e obbedendo alla propria coscienza ha cercato di resistere agli orrori del nazismo e della guerra.

**Il 23 aprile in 53 persone** (39 studenti, 2 autisti, 12 accompagnatori docenti ed assistenti) con bicicletta al seguito, siamo partiti dall'Oratorio di Santa Maria in Silva. La prima tappa è stata **Mori - Bolzano**, 100 km di pedalate. Arrivati nel capoluogo altoatesino siamo stati accolti nella Sala consiliare dal Sindaco e successivamente nella piazza del Comune, insieme ad alcuni amici del Centro pace bolzanino e a cittadini di passaggio, abbiamo ricordato le vittime del Mediterraneo attraverso la lettura di alcuni brani e poesie.

La sera la prima testimonianza: l'incontro con il figlio di **Josef Mayr Nusser**, il giovane altoatesino che seppe opporsi pagando con la vita, all'idea di giurare fedeltà ad Adolf Hitler. Egli diceva poco prima di morire "Dare testimonianza oggi è la nostra unica arma efficace".

Il 24 aprile di buon mattino riprese le bici siamo ripartiti lungo la pista ciclabile dell'Isarco con destinazione **passo del Brennero**, 91 km di tanta salita e poca discesa che hanno messo alla prova non solo le gambe. Arrivati al passo e dopo aver goduto del meraviglioso panorama che la splendida giornata di sole ci ha regalato, abbiamo raggiunto in pullman la città di **Innsbruck**.

Nella bella cittadina austriaca abbiamo incontrato don Franz Toyer, che ci ha presentato la figura di **Franz Jägerstätter**, un altro uomo semplice (un contadino) che aveva rifiutato di arruolarsi nell'esercito tedesco, per rimanere fedele alla sua coscienza e alla sua fede che diceva: "non si può essere contemporaneamente nazional-socialista e cattolico... e ci sono cose in cui bisogna obbedire più a Dio che agli uomini; in base al comandamento *ama il prossimo tuo come te stesso*, non si può combattere

con le armi in mano". Venne quindi processato e **pagò con la vita la sua coerenza**. Lasciava la moglie e tre piccole figlie. Nel 2007 è stato proclamato Beato.

Il 25 aprile dopo il trasferimento in pullman a **Maurach**, l'ultima tappa in bicicletta: ancora 100 km per raggiungere Monaco.

**Nella capitale bavarese** abbiamo visitato l'Università e nell'atrio dove furono arrestati i fratelli Scholl, abbiamo incontrato il prof. **Wolfagan Huber**, figlio di Kurt Huber professore universitario che si unì ai giovani della *Rosa Bianca* per opporsi, in modo non violento, al regime nazista e per risvegliare le coscienze dei loro concittadini.

Il 26 aprile, dopo la toccante visita al cimitero di Perla-cher Forst dove sono sepolti alcuni esponenti della *Rosa Bianca* (i fratelli Scholl e Alexander Schmorell), ci siamo recati al **campo di concentramento di Dachau** dove la riflessione si è fatta ancora più intensa e silenziosa.

Anche quest'anno l'esperienza è stata bella e positiva e ha lasciato nei cuori e nelle menti dei partecipanti molti stimoli. Ad ognuno resta il compito di proseguire nel suo territorio, nella sua scuola, nel suo quotidiano la riflessione su temi così importanti.

**Selene**, una studentessa che ha partecipato al viaggio, lo racconta così: "Sorprendente riuscire a fare 300 km in bici; ma soprattutto scoprire come essi possano non pesare. E non pesano perché il viaggio è ricco di compagnia, di risate, e, nei momenti di difficoltà di lunghi silenzi, nei quali ci si sostiene a vicenda, nei quali semplici parole di compagni di viaggio hanno dato forza e sicurezza per continuare, **per non arrendersi**, per non scendere dal sellino. Ho visto visi cupi, altri arrabbiati, altri ancora disperati o piangenti, alcuni stringevano i denti sotto ad un sorriso, eppure ce l'abbiamo fatta tutti. Talvolta i paesaggi che ci avvolgevano erano talmente affascinanti che mi ci perdevo, e le gambe sole andavano. Inoltre, hanno lasciato il segno, i veri arrivi di ogni tappa: le testimonianze. **Per imparare a dire no**, ad esprimersi anche quando si è soli o in minoranza. Per imparare a formare e ascoltare un po' più la nostra coscienza e un po' meno tutto il resto".

## Fine del blocco all'indicizzazione delle pensioni: PRIVILEGI E DIRITTI ACQUISITI

**5/10** Qualche giorno fa, all'indirizzo di Lega Consumatori è arrivata una mail. Poveva questa domanda: "L'associazione è d'accordo con il coro di plauso alla Consulta per le pensioni?" Difficile rispondere a nome di Lega Consumatori su un tema come la rimozione del blocco all'**indicizzazione delle pensioni**, che può costare allo

Stato alcuni miliardi (inquietante il balletto di cifre, che vengono usate a mo' di elastico a seconda della tesi che si sostiene), visto che coinvolge interessi diffusi, legittimi e anche contrastanti. Ci proverò a titolo personale partendo dai concetti di **privilegi** e **diritti acquisiti**, oggi caduti in disgrazia. Convintamente, non ritengo debba vergognarsi il pensionato che gode di una pensione da lavoro che, per esempio, arrivi anche a 3 o 4.000 euro netti mensili (per ragionare sui tagli è opportuno parlare di cifre nette). Questo pensionato può avere avuto una normale (e ripeto: normale) **progressione** di carriera grazie alle sue capacità e, magari, anche ad assunzione di maggiori responsabilità e rischi nel lavoro. Durante la sua vita lavorativa, sulla base delle norme previdenziali e fiscali vigenti tempo per tempo, il lavoratore (funzionario, quadro o anche dirigente) avrà versato in percentuale **somme maggiori** rispetto ad altri lavoratori, di inquadramenti inferiori, sia allo Stato (Irpef) che alla previdenza (Inps). Era un privilegio? Ha rubato qualcosa a qualcuno? Sinceramente credo di no; mentre penso più colpevole chi ha maturato una pensione alta con artifici (avere ricevuto più scatti di livello a ridosso della pensione per aumentarne il valore) oppure chi ha accumulato due, tre o anche più trattamenti pensionistici. Questa era la previdenza di allora, tempo in cui non esisteva ancora la possibilità della famosa "**terza gamba**", ossia la pensione integrativa privata. Fino alla Legge 8 agosto 1995, n. 335, la cosiddetta **riforma Dini**, la legge italiana prevedeva che il calcolo della pensione facesse riferimento al livello della retribuzione. Quindi dove sta lo scandalo se la pensione alta era maturata rispettando **precise norme di legge** allora vigenti? Qui s'innesta anche il concetto dei diritti acquisiti: oggi sembra una bestemmia ma, a ben vedere, la sentenza della Consulta che rimuove il blocco all'indicizzazione delle pensioni fa riferimento anche a questo principio.

Sulla mia condivisione allo sblocco dell'indicizzazione delle pensioni e alla **restituzione delle relative somme** ai pensionati mi sono stati obiettati altri argomenti: "la mancata indicizzazione delle pensioni non ha mandato nessuno alla fame", "questa sentenza manda in soffitta ogni progetto di contrasto alle vere povertà", "la giustizia...". Non si pensa al bene comune per poi poterlo pretendere anche da altri.

Rispondo con due concetti, che ritengo basilari in ogni salda società civile: la solidarietà e l'equità.

**La solidarietà** è stato il principio ispiratore della previdenza, le cui prime forme risalgono al 1870. Il welfare che nel corso della seconda metà del '900 si è via via sviluppato e ci ha accompagnato dalla nostra nascita fino agli scorsi anni, si basava proprio sui principi della previdenza e della



In cima al passo del Brennero.

Università di Monaco:  
la scalinata dei fratelli Scholl.





solidarietà generale. Ma la **filosofia liberista** che si è andata affermando negli ultimi decenni ci ha imposto: meno Stato e più privato. Potrebbero anche essere ottime idee, se non si accordano con la realtà sociale quando si innesta un **ciclo di crisi** economica come l'attuale e si divarica in modo abnorme la forbice tra ricchezza e povertà, facendo sparire intere classi sociali.

Esiste oggi una realtà diffusa di trattamenti pensionistici da lavoro, sociali

chiedo se il principio di **equità** non presupporrebbe ben altri provvedimenti del Governo per supplire agli oneri derivanti allo Stato nell'applicazione della sentenza della Consulta. Dovrebbero essere soluzioni contingenti e strutturali: visto che, per le pensioni alte di patrimoniale si tratta, perché non estenderla per equità **a tutti i cittadini**? Capisco che vi siano dei rischi elettorali, ma se vi è un'impellente necessità finanziaria, non sarebbe certamente

essere possibile, come peraltro succede in altri Stati del nord Europa, generare maggiori risorse da destinare al welfare pubblico. Quindi, andando contro corrente, parlando di welfare dico: **più Stato e meno privato**.

Poi, come nel gioco dell'oca, si arriva alla casella dell'equità. Certamente come principio, oltre al significato di fattore di equilibrio, può essere utilizzato anche in senso giuridico, **per superare una norma di legge** o addirittura una sentenza di Consulta

## La famosa busta arancione dell'Inps dovrebbe fornire una proiezione delle pensioni dei giovani

e di reversibilità che sono, usando un eufemismo, **vergognosi per l'Italia**. Queste persone non hanno avuto la possibilità nel tempo di costruirsi una degna pensione ed oggi sono sovente sotto il livello di sussistenza.

Sono in questo caso convinto che sia necessaria la solidarietà sociale per arrecare un minimo sostegno o **riequilibrio** a queste situazioni. Ma in quale modo? Bisogna tenere presente che il contributo di solidarietà richiesto alle **pensioni privilegiate** (ma individuarne il livello può essere difficile o addirittura classista) è in prevalenza considerato come atto di equità, ma si tratta di una **patrimoniale** bella e buona che però colpisce, guarda caso, sempre quel gregge di cittadini rinchiuso nel solito recinto dei redditi tassabili alla fonte, che già ha subito le numerose scorribande dei vari governi, di ogni colore politico, succedutisi negli anni. Mi

più equo **distribuirne il peso** su tutta la collettività? Poi sarebbe necessario un altro livello di impegno dello Stato in merito ad altri temi, sempre condizionati dalle campagne elettorali, risolvendo i quali vi sarebbero eccezionali benefici al bilancio dello Stato: scrivere **qualche riga di legge** convincente per il contrasto all'evasione fiscale; altrettanto per il contrasto alla mafia, camorra e riciclaggio dei loro proventi illeciti; una legge di una riga che abolisca le vergognose **consulenze esterne** degli enti pubblici di ogni livello; modificare le autonomie delle Regioni (autentici centri di spesa fuori controllo e a carico della fiscalità generale) sulle materie che originano le maggiori uscite. E altro ancora si potrebbe fare.

Sono convinto che, con le suddette debite premesse per rimettere in ordine **il bilancio** dello Stato, potrebbe

e, nel caso specifico della rivalutazione delle pensioni, potrebbe giustificare un provvedimento governativo che tenda a mitigarne l'impatto finanziario sui conti dello Stato e a consentire in altro modo di tagliare le pensioni di alto livello (proposta di **Tito Boeri**).

Bisogna però andare oltre questo tormentone sulla sentenza della Consulta, che ci farebbe chiacchierare a lungo e a vuoto, e concentrarci sulle **future pensioni dei giovani** e sul lavoro che manca loro. La famosa busta arancione dell'Inps dovrebbe finalmente fornire una proiezione della loro pensione: questa documentata evidenza indurrebbe gli italiani a una concreta riflessione su quanto dovranno fare i prossimi governi per garantire il mantenimento di un **livello accettabile** del futuro welfare sociale.

# Vivere dentro un blog

Marco Stizioli

intervista a Michela Calculli

*Tutti ormai usiamo nternet e i social network. Ma non tutti capiamo le opportunità che possono offrire. Io ho iniziato a comprenderle quando ho conosciuto Michela Calculli, una blogger di Torino che scrive di economia, web marketing e vita familiare. Le ho fatto qualche domanda, perché ci spiegasse il suo lavoro e le potenzialità della rete.*

## Ciao Michela. Ci spieghi cos'è e cosa fa una blogger?

Una blogger è una persona che scrive con passione di uno o più argomenti sul proprio diario online, il blog appunto. Il blog in origine erano soprattutto personali, parlavano della vita del blogger, poi le cose sono cambiate, si sono evolute e accanto ai blog squisitamente personali possiamo trovare i blog verticali, specializzati su un particolare argomento con vari livelli di professionalità nella cura degli stessi e dei contenuti veicolati.

## Dalla tua passione per il web sei riuscita a crearti una vita professionale. Come hai fatto e di cosa ti occupi?

Direi che tutto è avvenuto naturalmente. Nel 2011 ho aperto il mio blog per diletto, per esplorare questa particolare opportunità di espressione. Poi sono arrivati i *social*, soprattutto Twitter, e la scoperta che i miei contenuti erano interessanti per qualcuno. Nel giro di pochi mesi mi sono ritrovata a scrivere per altri, su siti che trattano di assistenza fiscale (dopotutto sono laureata in economia) ed è diventato un lavoro, un bellissimo lavoro.

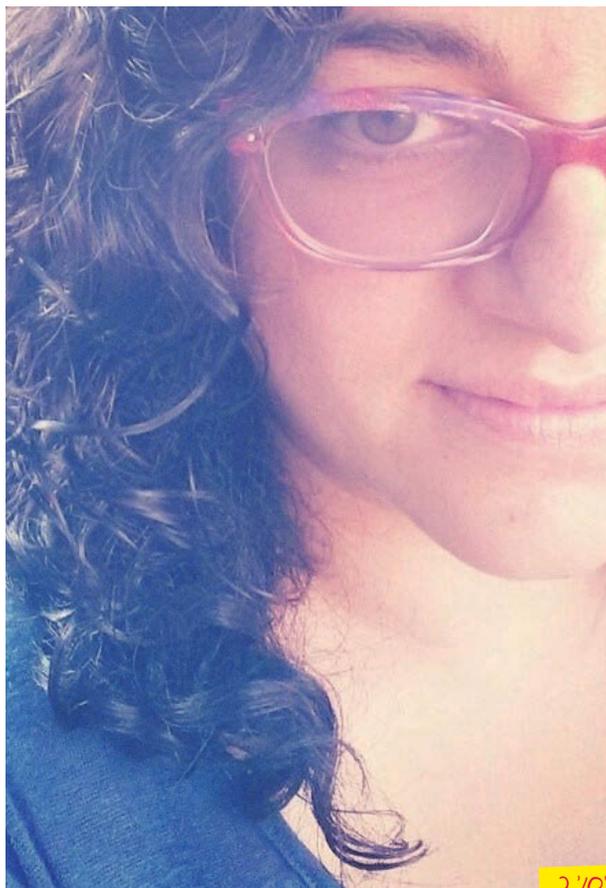
## Per le piccole e medie imprese i social network rappresentano davvero una nuova opportunità di business?

Più che un'opportunità di business direi un'occasione per emergere. Per emergere sfruttando l'ascolto di ciò che avviene sui *social*, in modo da migliorare la propria offerta ed entrare in contatto con i propri clienti, sia quelli già conquistati che i potenziali. E magari anche per recuperare i clienti persi, perché no?

## I giornali sono spesso critici nei confronti del "popolo del web" e dei social network. Tu che vivi la rete tutti i giorni, cosa ne pensi?

Ecco, io sono spesso, spessissimo critica nei confronti dei giornalisti, dunque dal mio punto di vista siamo pari. Credo che spesso sui giornali si applichino etichette antiche a cose che si stenta a comprendere. Il "popolo del web" semplicemente non esiste, online ci sono le stesse persone che incontriamo offline. Avete mai ascoltato qualche becera chiacchierata in coda alle Poste? Che differenza c'è tra quella e una discussione online?

## Nel tuo blog racconti lo stile di vita della tua fami-



2/10

21

## glia, fatto di ritmi più umani, risparmio e condivisione delle attività domestiche con tuo marito.

A me il web piace proprio per questo: dà voce a realtà e persone che i mass media tradizionali non considerano. Ci racconti la tua famiglia e il ruolo che Internet ha nelle vostre vite?

La mia famiglia è composta da me, mio marito e i nostri due bimbi di quattro e un anno. Senza Internet la mia famiglia semplicemente non ci sarebbe. Io e mio marito ci siamo incontrati online, commentavamo entrambi un blog molto seguito che parlava di temi politici. Grazie ad Internet entrambi lavoriamo e ogni giorno rielaboriamo le nostre attività per crescere e cambiare professionalmente. Grazie ad Internet ho incontrato alcuni amici e colleghi tra i più cari che ho. Per me e per la mia famiglia online e offline sono la stessa cosa.

Il blog di Michela è [www.michelacaculli.it](http://www.michelacaculli.it)

## Mutamenti bestiali

animali: dalle stalle al piedistallo

Angelo Onger



22

**345"** Quando si parla di cambiamenti epocali si evidenzia un'evoluzione della specie. Si parla di mutamenti antropologici, di cui Pasolini discettava quarant'anni fa. In un citatissimo articolo, *Gli italiani non sono più quelli* («Corriere della Sera», 10 giugno 1974), **Pasolini** ha scritto che i ceti medi hanno completamente, antropologicamente, cambiato i loro valori in quelli dell'edoné e del consumo, propri della borghesia. Il potere del consumismo ha gettato via cinicamente vecchi valori, provocando, con la nuova **cultura di massa**, il cambiamento antropologico. Se Pasolini fosse ancora in vita, probabilmente si renderebbe conto che i mutamenti antropologici hanno trascinato con sé anche veri e propri mutamenti bestiali (nel senso delle bestie). Provo a raccontarla così. Chi ha i capelli bianchi (naturalmente per anagrafe e non per pittura) ricorda una **società contadina** in cui gli animali facevano parte

delle famiglie e nei cortili erano numericamente molti più numerosi di quelli che circolano al giorno d'oggi. E c'era una grande varietà delle specie. Cito a memoria, chiedendo scusa agli animali dimenticati: galli, galline, anatre, oche, conigli, mucche, buoi, cavalli, asini, muli, maiali, pecore, capre, gatti, cani, uccelli (per lo più amiconemici dei cacciatori), bachi da seta, pesci destinati non agli acquari ma alle padelle. Gli animali erano in genere destinati o ad **aiutare l'uomo** (nel lavoro contadino e nei trasporti) oppure a cibare le genti (dal produttore al consumatore: i negozi alimentari erano pochi e con pochissima merce, pane escluso). Tutti gli allevamenti erano a carattere familiare, salvo alcune grandi e rare fattorie. Pensando al fatto che la gran parte degli animali era destinata alla **macellazione**, sembra paradossale dire che gli animali erano trattati bene, ma erano certamente considerati amici dell'uomo. Anche perché i

## Soprattutto è in aumento il numero dei talebani animalisti

**social network** di allora erano le stalle, oltre alle piazze, con alternanze per lo più stagionali (impensabile stare in piazza d'inverno o in stalla d'estate).

Quella società non esiste più. L'agricoltura che resta è meccanizzata. Gli animali da macellare vengono allevati in batteria, ai margini delle comunità. Gli altri animali sono diventati **oggetti di culto**. Oggi per vedere un asino da vicino bisogna cercarlo tra gli umani. Secondo le statistiche del 2014, quattro italiani su dieci vivono con un animale. Il 39,4% degli italiani ha almeno un animale in casa, mentre il 60,6% non ne possiede. In particolare, il 27,5% ha in casa un animale e l'11,9% più di uno. La specie degli animali preferiti è molto ristretta: **i cani sono al primo posto**, presenti nel 53,7% delle case; seguono i gatti con il 45,8%; più contenute le percentuali di coloro che hanno altri animali quali i pesci (4,9%), le tartarughe (4,7%), i volatili (4,1%), i roditori (conigli: 2,1%, criceti: 1,6%) e i rettili (0,8%). È in atto una campagna per la promozione del "coniglio di famiglia". Per vedere un asino vivo bisogna cercarlo tra gli umani.

Secondo le ricerche dell'Eurispes, molto spesso chi decide di adottare un cucciolo finisce per considerarlo, a tutti gli effetti, un **membro del nucleo familiare**, trasferendo su di esso bisogni e aspettative personali. Bisogna, anzitutto, di colmare la solitudine (41,7%) e di avere qualcuno di cui prendersi cura (18,5%), mentre sono ridotte le percentuali di coloro che prendono un animale per difesa (5,3%) o per esprimere il desiderio di essere obbediti (0,9%). E per questi animali gli italiani sono disposti a spendere anche **cifre considerevoli**, alla luce, anche, dello stile *glamour* (T-shirt, collari fatti di strass, cappottini, etc.) che ha investito anche il mondo animale. Nonostante la crisi economica abbia costretto a diminuire le spese per i propri animali, il 34,2%, ad esempio, continua a spendere molto. Non c'è supermercato senza uno scaffale con i **cibi per gli animali**. Si stanno moltiplicando i negozi per soli animali. Non mancano le *boutiques*.

E soprattutto è in aumento il numero dei **talebani animalisti**. Per cui bisogna misurare le parole quando si parla di animali. Guai a usare insulti e parolacce, come si fa con la prima persona che inavvertitamente ti pesta un piede o esprime un'idea che non condividi. Nessuno potrebbe dire degli animali ciò che molti sui social network hanno scritto sui morti annegati nel Mediterraneo.



Li semmai si insulta chi li difende, come è toccato anche a **Gianni Morandi**.

Sempre l'Eurispes segnala "comportamenti che possono degenerare in vero e proprio **antropomorfismo**, tanto che è sempre più urgente intervenire sul rapporto uomo-animale, affinché esso possa essere equilibrato e consapevole nel rispetto delle specifiche individualità: abbandonare un cane è una pratica **aberrante**, costringerlo a non essere un cane non è certo meglio".

Nel corso di una recente trasmissione radiofonica (su Radio24) mi è capitato di sentire una giovane signora raccontare di avere comprato un animale (non ricordo se un cane e un gatto) perché lei e il marito lavorano e non possono permettersi di avere **un figlio**. A parte le questioni economiche, così a occhio la signora non ha tutti i torti perché mettere al mondo un figlio e crescerlo è un po' più impegnativo che comprare un cane e un gatto. E le soddisfazioni che ti dà un animale non sono paragonabili alle rogne che ti può procurare un figlio (o una figlia). Anche perché un figlio non è **senza parole** come un cane o un gatto o un coniglio.

Di fronte a questi fenomeni a me viene spontanea una domanda: non è che nell'uomo sta crescendo la nostalgia di quando era una scimmia?

## GALLEGGIARE

Serena Brancale

Serena Brancale nasce a Bari nel 1989 da una famiglia di musicisti. Studia musica classica, jazz e teatro e si diploma in canto jazz al Conservatorio Piccinni di Bari. Nel 2009 partecipa ai provini per Xfactor ma purtroppo non supera la selezione, per colpa di un no di Simona Ventura. *Galleggiare* è il titolo del suo primo album e anche del brano con cui ha partecipato all'ultimo festival di Sanremo nella sezione giovani. La produzione del cd è di Michele Torpedine e Bruno Tibaldi e sul palco è stata diretta dall'amica Carolina Bubbico. Timbro vocale suadente e presenza scenica sono le sue caratteristiche. Serena non è la solita cantante pop dai brani orecchiabili e testi banali, lei è veramente troppo sofisticata per il pubblico disattento del festival, infatti è passata quasi inosservata. Le sue radici affondano nella musica nera, nel soul, nel funky, nel reggae e nella tradizione cantautorale. *Galleggiare* è solo la punta di diamante di un progetto raffinato e molto bene assortito che merita di essere ascoltato per intero ed in totale relax.

(Warner, 2015)

Fabio Garuffo



Alberto Guerra

## VIZIO DI FORMA

di P.T. Anderson



Paul Thomas Anderson (*Magnolia*, *The Master*, *Il Petroliere*) è da considerarsi a tutti gli effetti uno degli ultimi veri autori di un'industria cinematografica americana ormai sempre più invasa dai super-eroi. Il suo cinema richiede attenzione e pazienza e *Vizio di forma* non è da meno.

Doc Sportello (un perfetto Joaquin Phoenix) è un detective privato hippie che vive in una casa di legno a Gordita beach in California, una notte riceve la visita della sua ex fidanzata che gli chiede di investigare sulla scomparsa del suo nuovo compagno miliardario. La donna ritiene che possa essere stato rinchiuso in una lussuosa clinica di igiene mentale. Da questa semplice premessa si dipana una trama incredibilmente fitta e fumosa, disseminata di falsi indizi e prove fuorvianti. La sceneggiatura di Anderson (tratta da un romanzo di Thomas Pynchon) lascia allo spettatore l'arduo compito di ricomporre il puzzle e lo obbliga a constatare quanto la risoluzione degli eventi dell'intreccio, sia da contestualizzare in un più ampio quadro, che racchiude

in sé un'intera generazione sul punto di passare dagli anni '60 ai '70. Attraverso un linguaggio che ondeggia tra noir e poliziesco, ironico e surreale il regista ci racconta di come lo spirito utopistico degli anni '60 si sia infranto contro il muro edonistico del decennio reaganiano. La guerra nel Vietnam, le bande di motociclisti e i gruppi satanisti si oppongono ai valori di amicizia e amore della generazione hippie. Nella medesima ottica speculare il detective Doc deve confrontarsi con la sua nemesi: il poliziotto Bigfoot Bjorsen (Josh Brolin). Una sottile malinconia soggiace all'intero film e trova piena realizzazione nella meravigliosa scena sotto la pioggia accompagnata dalle note di "Journey through the past" di Neil Young. Come spesso accade la traduzione italiana del titolo è fuorviante. L'originale *Vizio intrinseco* (mutuato dalla terminologia tecnica assicurativa) infatti è decisamente più esaustivo e si riferisce all'incapacità di un sistema di reggere l'instabilità centrifuga delle sue componenti interne.

# Primo maggio

quella giornata memorabile

Salvatore Del Vecchio

**2°** In occasione di questo 1° maggio 2015, vogliamo ricordare due storici avvenimenti svoltisi a Roma 60 anni fa, nella stessa giornata, per celebrare i primi dieci anni di vita delle Acli. In Piazza del Popolo, la mattina del 1° maggio 1955, il presidente nazionale Dino Penazzato tenne il celeberrimo discorso delle tre fedeltà, che rimane ancora fonte ispiratrice per l'intero movimento e accompagna idealmente il lavoro di migliaia di aclisti, impegnati quotidianamente nelle sedi provinciali e nei circoli sparsi sull'intero territorio nazionale. Ci fa bene rileggere e riflettere sulle parole di Penazzato. La fedeltà alla classe lavoratrice fu il suo primo impegno, una fedeltà "facile e naturale - disse - perché noi siamo lavoratori e il nostro pane esce dalla nostra fatica. È la fedeltà alle lotte di ieri, ai sacrifici di coloro che ci hanno preceduto". La seconda fedeltà fu "alla democrazia del nostro Paese" nel ricordo di come "la democrazia è sta-

fedeltà gioiosa che libera e promuove, che rende potente anche la pochezza e sicuro il cammino di là da ogni incertezza: la splendida fedeltà nella verità. In questa fedeltà - che non è fatica ma gioia - noi proviamo ancora una volta alla classe lavoratrice che non esiste dissidio o frattura fra la Chiesa e il mondo del lavoro". Il secondo avvenimento di "quella giornata memorabile per la storia delle Acli", come l'ha definita l'attuale presidente nazionale Gianni Bottalico, fu l'udienza che nel pomeriggio Pio XII concesse al popolo delle Acli, in una Piazza San Pietro trabocchevole fino a Via della Conciliazione, istituendo la Festa di San Giuseppe artigiano e lavoratore. Il Papa, nell'affidare agli aclisti il compito di "educare e avviare il vero lavoratore cristiano alla vita sindacale e politica" aggiunse: "Noi, vicario di Cristo, desideriamo altamente riaffermare, qui, in questo giorno del primo maggio, che il mondo del lavoro ha aggiudicato a sé



Dino Penazzato

ta in pericolo e non ha cessato di esserlo" aggiungendo: "qui rinnoviamo il nostro impegno di essere vigili e fermi contro ogni ingannevole lusinga, di essere forti nella libertà, per essere forti nella giustizia, come uomini, non come servi o strumenti". Infine, a coronamento, Penazzato proclamò la "fedeltà alla Chiesa: una fedeltà dolce e forte che segna e accompagna tutta la nostra vita. È la

come propria festa, con l'intento che da tutti si riconosca la dignità del lavoro e che questa ispiri la vita sociale e le leggi, fondate sull'equa ripartizione di diritti e di doveri". Infine, il Papa invocò "le più elette benedizioni sulle Acli e sulla loro grande e nobile attività, sui datori di lavoro, sulla diletta Italia e sul mondo tutto del lavoro, a Noi sempre caro".

**Lavoro come magazziniere da oltre 15 anni e sono ancora lontano dal pensionamento. Nell'ultimo anno ho avuto grossi problemi alla schiena. Mi è stata diagnosticata un'ernia discale e ho subito anche un complicato intervento chirurgico che non ha risolto i miei problemi. Posso fare domanda di invalidità?**

## PATRONATO ACLI

sede provinciale  
via Corsica 165, Brescia  
tel. 030 2294011  
brescia@patronato.acli.it  
www.aclibresciane.it

È certamente un suo diritto presentare domande di invalidità civile e previdenziale. Naturalmente non ci è possibile anticiparle l'esito di tali istanze che dipendono da quanto la patologia incide sulle sue capacità lavorative.

Tuttavia, riteniamo consigliabile approfondire la possibilità di inoltrare anche una domanda di malattia professionale. La patologia che riferisce è infatti inserita nella tabella delle Malattie Professionali del 2008. Potrebbe quindi avere diritto a un indennizzo da parte dell'Inail in virtù dei premi assicurativi versati dal datore di lavoro.

La invitiamo a contattare il Patronato per maggiori informazioni e per l'eventuale inoltro delle domande.

Info: brescia@patronato.acli.it

**MASSIMO CALESTANI**

## ONERI: ecco i chiarimenti

Di recente l'Agenzia delle Entrate è intervenuta fornendo, con la Circolare n.17 del 24 aprile 2015, una serie di chiarimenti in merito ai seguenti oneri detraibili/deducibili: spese sanitarie, di istruzione, di recupero del patrimonio edilizio e per l'acquisto di mobili; somme corrisposte all'ex coniuge; spese adozioni internazionali; erogazioni liberali a favore di Onlus; interessi mutuo prima casa; detrazioni altri familiari a carico; reddito di lavoro dipendente svolto all'estero; spese di riparazione autovetture soggetti disabili; credito d'imposta riacquisto prima casa. Fra gli altri evidenziamo:

**MASSOFISIOTERAPIA.** Possono essere detratte dall'Irpef le spese mediche sostenute per le prestazioni, fatte in regime libero professionale, da un massofisioterapista con formazione triennale (diploma conseguito entro il 17 marzo 1999), anche senza prescrizione medica. Nel documento di spesa, oltre a descrivere la prestazione resa, il massofisioterapista dovrà attestare il

## CAF ACLI

sede provinciale  
via Spalto San Marco, 37 Brescia  
tel. 030 2409884  
caf@aclibresciane.it | www.aclibresciane.it

possesso del diploma conseguito entro quella data.

**ADOZIONI INTERNAZIONALI.** La deduzione del 50% delle spese per l'espletamento della procedura di adozione internazionale, quando sostenute da entrambi i coniugi, va proporzionalmente suddivisa tra i due genitori in relazione alla spesa sostenuta da ciascuno di essi. Se un coniuge è a carico dell'altro, la deduzione spetta per intero a quest'ultimo.

**BONUS MOBILI E "SUCCESSIONE".** La detrazione delle spese sostenute per l'acquisto di mobili e grandi elettrodomestici è personale; pertanto, in caso di decesso del beneficiario, la stessa non si trasferisce agli eredi, a differenza di quanto previsto per il bonus ristrutturazioni che, invece, passa agli eredi che mantengono la detenzione materiale e diretta dell'immobile.

**CREDITO D'IMPOSTA PER RIACQUISTO DELLA PRIMA CASA.** Nel caso in cui il credito di imposta sia stato utilizzato solo parzialmente per il pagamento dell'imposta di registro dovuta per l'atto che ha generato il credito stesso, l'importo residuo può essere utilizzato in diminuzione dalle imposte sui redditi delle persone fisiche.

**MICHELE DELL'AGLIO**

**CENTRO  
TURISTICO  
ACLI**

Brescia  
tel. 030 44826  
cta@aclibresciane.it  
www.aclibresciane.it

**CTA**  
CENTRO TURISTICO ACLI



**01/08 ottobre**

**TOUR: SICILIA  
OCCIDENTALE  
E ISOLE EGADI**

aereo+  
bus +  
guida

**€ 1060**

**05 settembre  
ITINERARI MANZONIANI**

bus GT

**€ 60**

**26 settembre  
TRENINO DEL BERNINA**

bus GT

**€ 90**



**03 ottobre**

**COMO  
E IL SUO LAGO**

bus GT

**€ 65**

## FEDERAZIONE ANZIANI E PENSIONATI

via Corsica 165, Brescia  
tel. 030 2294012  
segreteria@aclibresciane.it  
www.aclibresciane.it

28

Nello scorso numero di Battaglie Sociali abbiamo accennato alla proposta di legge della Fap Acli di integrare le pensioni di invalidità liquidate col sistema contributivo. Sul tema abbiamo sentito la direttrice del Patronato Acli di Brescia Rita Tagassini (pag. a fianco).

La proposta di legge presentata dalla Federazione anziani e pensionati Acli - esordisce la direttrice - supportata dal nostro Patronato in base all'esperienza dei nostri operatori sociali, intende richiamare l'attenzione sull'urgenza di modificare una legge che sta danneggiando alcune categorie di invalidi.

*Qual è la norma legislativa da cambiare?*

Si tratta della legge 335 dell'agosto 1995 (la riforma pensionistica di Dini) che, a distanza di quasi 20 anni, sta producendo effetti di grave emergenza sociale in caso di invalidità.

*Come mai? Con la vecchia legge questi effetti negativi non si verificavano?*



la direttrice del Patronato  
Rita Tagassini

La legge 335 oltre a introdurre per i lavoratori assunti dal 1° gennaio 1996 un sistema di calcolo delle pensioni esclusivamente contributivo, giustificato per garantire l'equilibrio e la sostenibilità del sistema previdenziale, ha abrogato anche il diritto all'integrazione al trattamento minimo, che attualmente è di euro 502,39 al mese, mantenuto in vigore solo per i lavoratori assunti prima del 1996.

*E quindi?*

Se un lavoratore assunto dopo il 1995 non può

## INTEGRARE AL MINIMO le pensioni di invalidità

più lavorare perché colpito da una malattia invalidante riconosciuta dall'INPS, pur avendo i requisiti di 5 anni di contributi previdenziali di cui 3 negli ultimi 5 anni, la sua pensione sarà irrisoria perché calcolata esclusivamente in base ai contributi versati.

*Qualche esempio?*

Un operaio di 55 anni con 12 anni di contributi guadagna 830 euro netti al mese. Una grave malattia lo costringe ad interrompere l'attività lavorativa. La sua pensione di inabilità corrisponde a euro 192,17 al mese.

*Altro esempio?*

Una cassiera di 36 anni, con un figlio di due anni, dipendente di un supermercato dove lavora part time da 6 anni, ha uno stipendio medio di 1000 euro al mese. In caso di decesso, la pensione di reversibilità del marito, compresa la quota del figlio contitolare è di euro 107,90 al mese.

*Nella proposta di legge si fa riferimento anche*

*all'articolo 38 della Costituzione che stabilisce il diritto al mantenimento e all'assistenza sociale di ogni cittadino inabile al lavoro.*

Sì, certamente. Il riferimento costituzionale rafforza la serietà e la bontà della proposta. In concreto si chiede che, per i trattamenti pensionistici calcolati esclusivamente con il sistema contributivo, venga istituita l'integrazione al minimo vitale, erogata in misura tale da consentire che l'ammontare dei trattamenti stessi non sia inferiore all'importo annuo di euro 7000.



# circolando

## CASTENEDOLO SOLIDALE Senza lavoro non c'è dignità

Questa crisi proprio non vuole finire, la soluzione ai tanti problemi del mondo del lavoro sembra non arrivare mai. Più passa il tempo e più sembra difficile trovare una via d'uscita e allora abbiamo cominciato a pensare: noi delle Acli, noi comunità di Castenedolo possiamo fare qualcosa per migliorare le cose? Le sane discussioni all'interno del circolo e gli incontri con esperti hanno a poco a poco fatto nascere in noi un'idea e un desiderio: essere promotori di un'iniziativa che potesse concretamente aiutare le persone che non hanno un lavoro. Nella quadri dirigenti di Iseo abbiamo trovato gli stimoli e le proposte che ci mancavano; da quel momento in poi il nostro progetto ha cominciato a formarsi intorno ad una parola: voucher.

Prima di tutto abbiamo cercato di conoscere e capire questo strumento dei voucher e poi abbiamo condiviso la nostra idea con altri soggetti della comunità di Castenedolo e abbiamo così trovato dei compagni di viaggio. Il cammino è iniziato e oggi quell'idea è diventata un progetto che abbiamo intitolato Castenedolo Solidale - Dignità e Lavoro.

Un percorso che ha la testa e le gambe delle Acli, del Comune, della parrocchia, della Caritas e del centro di ascolto l'Oasi di Castenedolo; quindi è un buon esempio di collaborazione tra enti diversi che condividono la stessa idea di solidarietà e che vogliono insieme provare a dare una risposta al bisogno di lavoro delle persone. Insieme abbiamo condiviso diversi obiettivi: offrire occasioni di lavoro a persone disoccupate e in gravi difficoltà economiche e sociali; valorizzare la dignità della persona attraverso il lavoro: ricevere qualcosa dopo aver fatto un lavoro ridà dignità al lavoratore; coinvolgere e sensibilizzare le persone per creare una cultura della solidarietà; aiutare le persone nell'iter burocratico necessario per l'utilizzo dei voucher.

Insieme poi abbiamo deciso le azioni da intraprendere e ci siamo divisi i compiti. Il primo passo è stato raccogliere presso l'ufficio Caritas la situazione di bisogno della perso-



na tramite la compilazione di un questionario. Come circolo Acli abbiamo quindi attivato, per le persone disponibili, dei corsi di formazione: corso di stiro e corso di imbianchino. Il corso prevede un corso con indicazioni teoriche e dei laboratori di pratica del lavoro. In questo modo si è cercato non solo di far fare qualcosa ma di costruire una piccola professionalità che potrebbe essere utile alla persona anche in futuro. Inoltre abbiamo aperto presso il circolo Acli uno sportello Informalavoro gestito da una persona debitamente formata; lo sportello è un punto di riferimento per informare e guidare le persone circa la procedura riguardante i voucher e un luogo di incontro tra domanda e offerta di lavoro sul territorio, fornisce inoltre aiuto per la preparazione dei curricula.

Il progetto, iniziato da quasi un anno, ha permesso a quattro persone di lavorare come imbianchini, cinque invece stirano per due giorni alla settimana. Grazie al lavoro dei nuovi imbianchini sono state realizzate opere di tinteggiatura nel cimitero del paese e in quest'ultimo periodo si stanno realizzando altre opere presso il ricovero del paese.

Siamo solo all'inizio, tanto è stato fatto ma molto si può ancora fare, soprattutto si deve continuare a stimolare la solidarietà all'interno della comunità con iniziative pubbliche che sensibilizzino la popolazione a farsi carico di chi ha bisogno: chi perde il lavoro o non riesce a trovare lavoro è una preoccupazione per tutta la comunità ma, come si vede da quanto abbiamo finora realizzato, la persona che abbia ricominciato il proprio impiego restituisce servizi utili alla comunità.

**ANDREA BACCHERASSI**

## Tra idolatria e povertà

dentro al pensiero di Papa Francesco

don Mario Benedini

“Se mi avvicino ai poveri, mi chiamano comunista”. È ancora una vignetta che offre lo spunto per la riflessione di questo articolo. È indubbio che a tutti torna facilmente alla mente la frase di Francesco neoeletto, che parlando ai giornalisti, dice: “Come vorrei una chiesa dei poveri, una Chiesa povera”.

Ma c'è un collegamento molto evidente, nei suoi interventi, tra povertà e missionarietà. Riprende suggestioni evangeliche: farsi poveri con i poveri; uscire; partire; andare; non temere rischi e contraddizioni. Se da una parte il Papa dice “uscire” dall'altra dice “no allo *status quo*”. Se parla dei poveri, dall'altra, dice “no a una economia dell'esclusione”, “no all'idolatria del denaro”, “no all'inequità che genera violenza”.

48. Se la Chiesa intera assume questo dinamismo missionario deve arrivare a tutti, senza eccezioni. Però chi dovrebbe privilegiare? Quando uno legge il Vangelo incontra un orientamento molto chiaro: non tanto gli amici e vicini ricchi bensì soprattutto i poveri e gli infermi, coloro che spesso sono disprezzati e dimenticati, «coloro che non hanno da ricambiarti» (Lc 14,14). Non devono restare dubbi né sussistono spiegazioni che indeboliscano questo messaggio tanto chiaro. Oggi e sempre, «i poveri sono i destinatari privilegiati del Vangelo»,<sup>[52]</sup> e l'evangelizzazione rivolta gratuitamente ad essi è segno del Regno che Gesù è venuto a portare. Occorre affermare senza giri di parole che esiste un vincolo inseparabile tra la nostra fede e i poveri. Non lasciamoli mai soli.

49. Usciamo, usciamo ad offrire a tutti la vita di Gesù Cristo. Ripeto qui per tutta la Chiesa ciò che molte volte ho detto ai sacerdoti e laici di Buenos Aires: preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze. Non voglio una Chiesa preoccupata di essere il centro e che finisce rinchiusa in un groviglio di ossessioni e procedimenti. Se qualcosa deve santamente inquietarci e preoccupare la nostra coscienza è che tanti nostri fratelli vivono senza la forza, la luce e la consolazione dell'amicizia con Gesù Cristo, senza una comunità di fede che li accolga, senza un orizzonte di senso e di vita” (*Evangelii Gaudium*).

Una lettura politica del testo papale la offre Luigino Bruni su «Avvenire» di domenica 1 febbraio: “È questa mancanza di contatti tra diversi una causa radicale di decadimento delle *elites* nelle società castali, comprese le nostre imprese globali. I movimenti mendicanti del duecento e trecento furono fattore di grandi innovazioni e generatività economica, sociale, politica e spirituale, scardinando l'ordine castale e immunitario del primo medioevo delle loro società, perché accolsero negli stessi conventi poveri e



ricchi, persone di varie regioni e paesi. Quelle nuove comunità furono capaci di enormi innovazioni perché misero insieme mercanti e poveri, banchieri e artigiani, artisti e mistici. Quella biodiversità divenne creatività e innovazione, una innovazione che nacque dalla non aver paura delle ferite, delle stigmate della fraternità. La fraternità è anti-immunitaria, come ci ha detto Francesco d'Assisi abbracciando e baciando il lebbroso – la solidarietà-filantropia è quasi sempre immune, la fraternità mai”.

E ancora: “Smettiamo di essere generativi, in tutti gli ambiti, quando smettiamo di incontrarci e di abbracciarci, soprattutto con i poveri. Le persone perdono creatività quando col passare degli anni riducono contatti con i diversi. Qualcosa di simile sta accadendo anche per le *elites* delle organizzazioni, delle istituzioni e quindi anche delle imprese: la cultura immunitaria che le porta a non contaminarsi ne determina la sterilità e la decadenza. Molta parte della nostra generatività, energia, forza, dipende dal contatto con altre umanità, culture, vite, corpi. La speranza e l'eccellenza nascono e rinascono dai luoghi promiscui del vivere, dall'incontro di umanità intere, dall'essere nutriti dai tanti cibi del villaggio”.

# SOCIALDENT<sup>®</sup>

STUDI DENTISTICI

La qualità non si  
*Svende!*



Direttore Sanitario:  
Dott.ssa Donatella Rivetti  
Informazione sanitaria ai sensi  
della legge 248 (legge Bersani)  
del 04/08/2006

**15000**  
**GRAZIE**  
COME LE ORE  
PASSATE A  
LAVORARE CON VOI

**7000**  
**GRAZIE**  
COME LE PRESTAZIONI  
EFFETUATE NEL 2013

**25**  
**GRAZIE**  
come i professionisti  
al Vostro servizio

Dove tutte le prestazioni  
sono esenti da imposta  
di bollo

Dove tutti i  
finanziamenti sono  
senza interessi\*

*Convenzionato*



Auryn Comunicazione

[www.socialdent.it](http://www.socialdent.it) | [www.socialdentmanerbio.it](http://www.socialdentmanerbio.it)

Rovato: Via del Campo, 10 - 030.7704475

Manerbio: Presso Villa Salute - Via Brescia, 87 - 030.9373819

\* Esempio rappresentativo del finanziamento. Importo totale del credito 10.000,00€\* Durata del finanziamento: 48 rate mensili da 208,34€ - TAN 0,00% (il TAN è da intendersi fisso per tutta la durata del finanziamento) TAEG 0,74%\* Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Promozione valida sino al 31/12/2014. Al fine di gestire le spese in modo responsabile, prima di sottoscrivere il contratto, prendere visione di tutte le condizioni economiche contrattuali, facendo riferimento al documento denominato Informazioni Europee di base sul credito ai consumatori.

# Scegli A2A Energia. Elettricità, gas e servizi da primato.



Per il terzo anno consecutivo, A2A Energia si conferma prima nella soddisfazione dei clienti domestici secondo l'Osservatorio Energia Databank di Cerved. Scopri i vantaggi delle nostre offerte per la fornitura di elettricità e gas, e tutta la qualità e la trasparenza di servizi da primato.